N. 331 — Lunedì 28 Novembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Lunedì 28 Novembre — N. 331

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Svizzera 40 00 — 20 25 — 3 50
Estero (raddoppio dazio consumo) 35 00 — 17 75 — 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta)

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma dei gerenti Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta)

## La candidatura Marcora alla Presidenza della Camera.

### Una battaglia alle viste.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 27, ore 21,45.

Credo di avervi spiegato abbastanza chiaramente ieri perchè era stato necessario cercare un [illegible] all'on. Saracco. Senza dubbio, a molti dispiace che l'illustre veterano sia stato allontanato dal posto da lui per lunghi anni occupato; ma sono altri, e non pochi, che considerano come un vero servizio reso al Saracco l'avergli consentito una vita di quiete e di riposo. Di questo parere sono principalmente gli igienisti di vaglia che sono in Senato e che non hanno nascosto a nessuno le vere condizioni di salute del Saracco.

Egli ha certo una fibra robustissima e meravigliosa. In questi giorni ha lavorato assai e andava prendendo delle note per tenere le necrologie dei senatori defunti durante le vacanze; ma forse anche questo lavoro, eccessivo per la sua età, ha nociuto, non giovato, alla sua salute.

Sia comunque, i senatori non mancheranno di manifestare al Saracco le maggiori testimoniante di rispetto e di gratitudine per i servizi resi in passato, e primo interprete di questi sentimenti sarà il suo successore.

Alla Camera dei deputati ormai non si parla più che della candidatura Marcora alla Presidenza, e attorno a questo fatto pressimo si affilano le armi dei partiti. Sono alcuni, e parmi di avervelo già telefonato, che severamente la biasimano; sono altri che la lodano con grande vivacità.

A me non è lecito pronunciare giudizi, ma tengo assai a dirvi quali ragioni hanno determinato il presidente del Consiglio a lasciare che fosse posta a caldeggiata la candidatura Marcora.

A questo mondo è sempre meglio parlare chiaro; anzi è questa la sola via per intendersi.

Prescindendo dalle non floridissime condizioni di salute dell'on. Biancheri, specialmente quanto all'udito, la sua candidatura alla Presidenza, che in questo momento, e dato il significato delle elezioni, era sovratutto raccomandata in nome di una conciliazione di tutti i costituzionali, di fronte all'Estrema, era in certo qual modo la continuazione della lotta elettorale.

Ma questo concetto, ispirato certo alle migliori intenzioni, non è parso e non parebbe buono al presidente del Consiglio. Non già perchè egli desideri la guerra per la guerra, ma perchè egli è convinto che alla Camera i partiti costituzionali debbono essere due e non uno solo.

Nel periodo elettorale ha dato prova della larghezza delle sue vedute, perchè ha appoggiato tutti indistintamente i costituzionali. Ora si va benissimo che San Giuliano e il De Cesare non sono certo caduti perchè combattuti dal Governo; ma se ciò rispondeva a un momento occasionale, ora che la Camera è eletta conviene che riprenda la sua fisonomia normale e corretta o che abbia due partiti idonei a succedersi al Governo.

Non sono mancate esortazioni amichevoli al Giolitti affinchè evitasse una battaglia al primo principio della legislatura; ma egli non s'è lasciato smuovere, perchè quando un'idea politica gli pare buona e giusta non l'abbandona per nessuna ragione di opportunismo.

Sa benissimo che la candidatura Marcora indurrà molti a votare contro, ma egli, per antica convinzione, non desidera il voto di tutti. Come v'ho telefonato spesso, ha piacere, non rammarico, che si costituisca una Opposizione costituzionale di Destra.

Gli pare chiarissimo che fra tutti i suoi doveri c'è anche quello di preoccuparsi della sua successione per quando sarà inevitabile.

Secondo il parere suo, al suo Ministero pare chiaro che debba succedere un Ministero conservatore; quindi la necessità di prepararne la formazione.

Un altro motivo ha tratto Giolitti a dare la sua preferenza alla candidatura Marcora. Egli ritiene che sarebbe improvvido fare checchessia che rispinga i radicali a fondarsi coll'Estrema Sinistra: giacchè il distacco è avvenuto, nulla deve farsi perchè si rinnovino le concordie d'una volta. La candidatura Biancheri, portata sugli scudi principalmente dalla Destra, come epilogo delle elezioni, avrebbe respinto i radicali e forse qualche altro gruppo a fondersi coll'Estrema e a rimettere in pieno vigore l'unione dei partiti popolari, come furono e funzionarono nel 1900.

Ora ciò non sarebbe stato conforme, secondo l'on. Giolitti, al retto funzionamento di un Governo costituzionale.

Per questa ragione egli s'è indotto ad aderire alla candidatura Marcora, se non forse a propugnarla egli stesso. Ed è notevole che nessuna ragione di interesse personale lo ha mosso.

E' avvio che la candidatura Biancheri sarebbe stata molto più comoda. Avrebbe dato al presidente del Consiglio il gusto di annoverare al primo voto importante 35[illegible] voti ministeriali; ma di questa comodità Giolitti proprio non sa che farsene, anzi la disdegna.

E' fatto così e non è uomo da modificare i suoi convincimenti per bramosia di effimeri trionfi.

— Come andrà la battaglia? — è lecito domandarsi, poichè battaglia ci sarà.

A Montecitorio raccontano che da tre giorni Sonnino, Salandra e Bertolini a tutt'uomo lavorano per trovare adesioni ad una candidatura che non sia quella del Marcora. Aggiungono che già si vantano di avere 90 adesioni, sia pel Biancheri, sia pel signor « scheda bianca », più comodo per agguantar voti anche all'Estrema. Ma i conti sarà meglio farli e commentarli dopo il voto e non prima.

Ad ogni modo l'elezione di Marcora con più o meno voti parmi sicurissima.

**S.**

## La nuova Presidenza del Senato.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Moltissimi erano oggi i senatori a Palazzo Madama. Poco dopo mezzodì quando i senatori tornavano dalla colazione è giunto il dispaccio della *Stefani* coll'annunzio della nuova Presidenza del Senato.

Del Canonico lo sapevano tutti, ma dei vice-presidenti pochissimi ieri sera sapevano del Codronchi e del Blaserna. Nessuno aveva notizia che sarebbero stati nominati altresì il Billari e il Paternò, e credo di non andare lungi dal vero affermando che le loro due scelte furono deliberate ieri sera all'ultimissima ora dal Consiglio dei ministri.

Era in Senato oggi il Codronchi, giunto stamane. Egli ha detto agli amici che fu nominato senza essere stato interpellato prima e credo che lo stesso sia accaduto dei Paternò che ieri sera parlava con gli amici di tutt'altro.

Mentirei al vero se non vi dicessi che dalle nuove nomine non tutti sono rimasti soddisfatti.

Il Finali ha molti amici in Senato, e di vederlo escluso a non pochi è dispiaciuto.

Altri si dolgono che sia rimasto fuori il Mezzacapo, vegeto e robusto malgrado i suoi vigili 87 anni; ma, prevalso il concetto di rinnovare tutta la Presidenza, non conveniva fare eccezioni.

Del rimanente ho qualche ragione per credere che in epoca non lontana il Finali avrà un segno dell'altissima stima che si ha di lui nelle più alte sfere.

Se qualche mormorio s'è udito oggi fra senatori, posso assicurarvi che è durato ben poco. La nuova Presidenza, salvo eccezioni rare, è bene accolta universalmente, e del Canonico quei che più da vicino lo conoscono dicono che sarà ottimo presidente, e che lascerà tratto tratto presiedere uno dei vice-presidenti, specialmente il Paternò o il Villari.

**S.**

***

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,30:

La *Tribuna*, nel suo articolo di fondo, commentando la nomina del presidente e dei quattro vice-presidenti del Senato, dice di credere che le nuove nomine faranno buona impressione nella pubblica opinione, nè i predecessori avranno ragione di dolersi dei loro successori, perchè la scelta non fu suggerita da ragioni esclusivamente politiche, ma dal valore degli uomini. E anche pel della geografia d'Italia, che non può essere dimenticata, deve essere suggerita la nomina dei nuovi senatori. Il dotto giornale prosegue raccomandando che si scelgano uomini attivi, capaci di lavorare, non soltanto personaggi illustri, stanchi e logorati dalle fatiche. Oltre a ciò occorre ricomporre le nuove Commissioni permanenti ed i nuovi organismi che debbono preparare i lavori parlamentari.

E ciò perchè, rinnovandosi il Senato, è naturalmente segno d'una rinnovazione degli elementi di questo organismo.

La *Tribuna* osserva che siccome, per regolamento del Senato, i nuovi senatori sarebbero esclusi dalla seduta inaugurale, così il Gabinetto ha tempo nello scegliere i candidati.

## Giolitti prende atto delle dimissioni di Stelluti-Scala.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

La *Tribuna* dice che stamane Giolitti ha ricevuta una lettera del ministro Stelluti-Scala, che rassegna le sue dimissioni. La notizia delle dimissioni di Stelluti-Scala erano aspettate, e Giolitti ne prese atto.

## I probabili nuovi sottosegretari e il nuovo ministro delle poste.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

Si crede che al Consiglio dei ministri domani sarà definita la nomina del ministro delle poste e dei telegrafi e dei due sottosegretari delle finanze e del tesoro.

I nomi che si fanno per i due posti di sottosegretari di Stato sono: per le finanze quello di Camera, e per il tesoro quello di Codacci; per il Ministero delle poste si fanno i nomi di Morelli-Gualtierotti, di Di Sant'Onofrio e dell'on. Massimini.

## I nuovi progetti di legge.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,10:

E' stato firmato il decreto che autorizza la presentazione alla Camera dei seguenti progetti di legge: Modificazioni al Codice penale; Provvedimenti per i delinquenti abituali; Modificazioni alla legge sulle congrue parrocchiali; Organico del Ministero di giustizia e giustizia.

## I liberi docenti dal ministro Orlando.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Il ministro Orlando ha ricevuto oggi la Commissione dei liberi docenti, incaricata di presentare al ministro i desiderii dei liberi docenti a proposito del nuovo regolamento per l'Università.

Il ministro, secondo la *Tribuna*, si disse lieto dell'intervista, che avrebbe dissipato molte ipotesi false diffuse circa i suoi intendimenti per le libere docenze.

Il ministro manifestò l'idea di una larga riforma, avvertendo che non lo avrebbe potuto in avvenire se non per legge, nei limiti di un regolamento. Egli si ispirava ai medesimi concetti generali con cui i liberi docenti vorrebbero funzioni distinte, autonome dall'insegnamento ufficiale; aggiunse che nelle riforme si è allontanato dalle disposizioni dell'antico regolamento Nasi, precisamente in quella parte in cui si affermavano tendenze diverse da quelle vagheggiate dai liberi docenti.

Questi esposero quindi l'ordine delle loro idee, che riuscì quasi perfettamente conforme a quello sostenuto dal ministro. Si resero ai particolari: Rappresentanza dei liberi docenti nei Consigli accademici e nelle Commissioni di esami, maniera per determinare la scelta, per garantire una sincera rappresentanza nei liberi docenti, per il trasferimento delle libere docenze.

Anche su questi punti vi fu accordo di idee, ed alcune volte il ministro potè annunziare di aver precorso alcuno dei desiderii manifestati. Le definitive deliberazioni si dovettero riserbare a quando si sarà udito il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione e del Consiglio di Stato.

## La decadenza dello spirito cattolico
### IN FRANCIA.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 27, ore 20,05.

Le preoccupazioni del Vaticano sono tutte rivolte verso la Francia. Si aspetta che finalmente sia discusso al Parlamento il progetto della definitiva separazione fra la Chiesa e lo Stato per poter agire immediatamente, e dare al clero ed ai cattolici francesi istruzioni positive sulla condotta da tenere verso il Governo. Il progetto del ministro Combes non sembra abbastanza radicale; secondo il medesimo, la separazione non si farebbe che in favore dello Stato, ed è per questo che Pio X vuole reagire. Egli desidera che in Francia non vi sia più il minimo legame fra la potenza spirituale e quella civile, stimando che la Chiesa otterrà maggior libertà il giorno in cui questo legame sarà del tutto spezzato. Secondo il progetto governativo francese, la Chiesa, invece di acquistare libertà, rimarrebbe schiava dello Stato. Infatti, essendo esso proprietario degli edifici del culto, li vorrebbe mettere a disposizione dei cattolici, alla condizione di poterne regolare l'uso con leggi di polizia. Così potrebbe in dato occasioni proibire, quando la volesse, certi atti e certe manifestazioni religiose. Pio X prevede questo pericolo, e vuole scansarlo assolutamente.

Il Pontefice è del parere che i vescovi non debbano accettare dal Governo le cattedrali e gli episcopii. I parroci dovranno seguirne l'esempio, rifiutando di prendere in affitto le chiese parrocchiali e le canoniche, stimando preferibile che tengano le adunanze in un locale qualunque per fruire della libertà semplice, concessa con la legge sulle Associazioni in Francia.

Si spera nella curia romana che una simile decisione radicale ed intransigente sveglierà i cattolici, renderà più odioso la persecuzione e provocherà una seria reazione. Certo, essa potrà mettere per qualche giorno il Governo nell'imbarazzo e provocare una certa agitazione in alcune regioni; ma questa agitazione non sarà mai generale.

Al Vaticano si fanno ancora molte illusioni sullo spirito pubblico in Francia. Vi si è troppo disposti a giudicare lo stato di Francia secondo i rapporti quinquennali dei vescovi. Questi, generalmente, tengono a far l'elogio della loro diocesi e dei diocesani; ed è così che si prendono troppo sul serio quei pellegrinaggi che da qualche tempo si recano a Roma per protestare la loro fedeltà ed attaccamento alla religione ed alla Santa Sede.

Questi pellegrinaggi non rappresentano la Francia vera. Invano, da diversi anni, persone competentissime hanno fatto osservare al Vaticano che l'indifferenza religiosa ha fatto progressi enormi, nelle campagne specialmente. La massa del popolo non è più nè religiosa nè credente. Il contadino manda ancora a battezzare il figliuolo, ma per abitudine; i giovani ricevono ancora solennemente la prima comunione, ma dipoi si allontanano dalla chiesa e dal prete, che, tutt'al più, è chiamato in punto di morte o per i funerali. Basta conoscere la campagne della Francia per rendersi conto di questo fenomeno. Avviene in Francia inversamente di ciò che succede in Italia, ove la fede e la sottomissione religiosa si mantengono, specialmente nelle campagne.

In Francia la religione è di *bon ton* fra l'aristocrazia; l'alta borghesia segue la moda, quasi per distinguersi dal volgo. Da ciò proviene che l'ufficialità nell'esercito francese, composta in maggior parte di giovani appartenenti al ceto agiato ed aristocratico, si dimostri piuttosto clericale e faccia opposizione al Governo radicale ed anticlericale, provocando le ben note rappresaglie.

Se il Vaticano non può contare sulle masse, ogni sua azione è inutile; la sua opposizione diventa necessariamente sterile. Il popolo delle campagne, nonostante quanto si potrebbe credere, non si lascierà impietosire, se il culto non sarà più esercitato con l'antica e consueta solennità, come in nessuna parte del mondo, ai tempi nostri, non farebbe più impressione di sorta la minaccia che il Papa lancierebbe contro uno Stato, una città o qualche personaggio politico.

Leone XIII aveva, almeno in parte, intuito questa situazione speciale del popolo francese, quando sognò di trascinare le masse a far pressione su di esse col rendere favorevoli alla Chiesa ed al Papato personaggi distinti ed influenti, quantunque questi non fossero veramente cattolici. Ma anche questa politica del *ralliement* non ebbe successo, perchè le masse non si commossero in Francia e non seguirono quel gruppo di eletti e distinti personaggi i quali decantavano le lodi del Papa e cercavano di renderlo popolare in Francia.

Il celebre vescovo-deputato monsignor Freppel ripeteva con francherza al Papa che ogni sforzo era inutile per rendere clericale la Repubblica, perchè nessuno in Francia era disposto a volere *une République de curés*.

L'opposizione diretta alle leggi, che Pio X sembra voglia imporre con le sue istruzioni, non servirà ad altro che a irritare il Governo, se il clero, seguendo il consiglio datogli dal Vaticano, vorrà troppo innalzare la bandiera della ribellione. La sua causa potrà essere giusta, l'oppressione dalla parte del Governo intollerabile, ma anche se qualche vescovo venisse punito o magari carcerato il popolo non si commoverebbe; rimarrebbe indifferente, come lo fu in questi ultimi anni malgrado tutto quello che faceva il Governo contro la Chiesa e malgrado gli eccitamenti della stampa clericale e nazionalista.

Come dicevami un prelato, buon conoscitore della situazione: « In Francia una reazione sembra quasi impossibile. Nella migliore ipotesi, vi potrà essere qualche speranza fra dieci o quindici anni, ma allora ci troveremo in presenza di immense rovine, ed il riedificare non sarà facile. Cent'anni fa, quando dopo la bufera rivoluzionaria, Napoleone strinse il Concordato, la massa del popolo era ancora credente; la borghesia aveva fatto la rivoluzione, era quindi più facile ricondurla all'ordine ed alla moderazione, anche perchè materialmente vi trovava il suo tornaconto; ma la massa popolare francese è, ai giorni d'oggi, piuttosto disposta agli eccessi del socialismo e del radicalismo, e si sarà guadagnato molto, se essa rimarrà indifferente verso la Chiesa, invece di diventare del tutto ostile. »

**Zeta.**

## I conservatori di Francia e la separazione della Chiesa

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 16,55:

Un redattore della *Liberté* ha interrogato il deputato Denys Cochin e gli chiese perchè la Destra avesse lasciato votare senza protesta la soppressione dei crediti per l'Ambasciata francese presso il Vaticano. Cochin rispose che i suoi amici e lui non vollero definire la questione di principio della separazione con un semplice voto di bilanci.

La discussione verrà in Parlamento più tardi in tutta la sua ampiezza quando la Camera discuterà il progetto del Governo sulla separazione. Fino ad allora la questione rimane intera e nulla impedisce la ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Francia e il Vaticano.

Sarebbe stato invece altrimenti se la discussione fosse avvenuta e il Governo fosse stato condotto a dichiarare che la misura presa era irrevocabile, perchè in questo caso il Governo si sarebbe poi trovato legato dalle sue dichiarazioni.

## Perchè il duca Caetani non accetta la candidatura a sindaco di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

Il duca Onorato Caetani dirige al *Giornale d'Italia* una lunga lettera, in cui spiega le ragioni per cui non volle essere nominato sindaco di Roma.

Il duca Caetani trova anormali le attuali condizioni della vita italiana. Gli avvenimenti che lo scorso settembre si svolsero intorno allo sciopero generale, ingigantarono, egli dice, la maggior parte di noi. Il Governo, da quattro anni, va confondendo la rivoluzione con quello che, secondo lui, era l'esercizio delle libertà contenute dallo Statuto.

Per quanto concerne i pubblici servizi, continuando su questa via, si vedrebbero le ferrovie diventare un feudo dei ferrovieri; e lo stesso male andrà via via diffondendosi alle altre Amministrazioni pubbliche, al che questo passerebbero in balia dell'arbitrio.

« Se poi — continua il Caetani — tali mali continuassero a propagarsi, l'avvenire della nostra Italia si andrà terribilmente annebbiando. In questo caso i mali che affliggono il nostro Paese arranno anche nella sua capitale le più gravi ripercussioni. Le difficoltà, quindi, cui dovrà far fronte chi sarà a capo dell'Amministrazione del Comune saranno tali da richiedere la maggior energia e risolutezza.

« Ma anche questa qualità verrebbero meno se contemporaneamente il Governo non si mostrasse capace di mantenere l'ordine pubblico ed il rispetto alla legge.

« Queste sono le ragioni per le quali io prego gli amici che volessero portarmi come sindaco a volerne abbandonare il pensiero. »

## L'inchiesta sulla Marina non sarà troncata

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,30:

La *Tribuna* si dice autorizzata a dichiarare che la notizia pubblicata, secondo cui la Commissione d'inchiesta sulla marina ha deliberato di troncare le sue indagini, riferendosi sommariamente al Parlamento, è destituita di fondamento.

## Esplorazioni della Divisione navale di Taranto.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,10:

Il ministro della marina comunica che i giornali della capitale hanno detto che la Divisione di riserva, uscita per esplorazioni, era rientrata nel porto di Taranto senza gravi avaria. Sta il fatto che la Divisione, malgrado il tempo burrascoso, potè eseguire le stabilite esplorazioni al largo, riprendendo regolarmente i propri ancoraggi.

## Aumento di materiale all'Adriatica.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

In seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, il ministro Tedesco ha approvato la provvista in aumento della dotazione dell'Adriatica di 10 locomotive *compound* a 3 ruote, 30 detto *tender* a 6 ruote, 20 carrozze di terza classe a due assi, 100 carri bagagli a due assi, per l'aumentare di 10 milioni.

## Si conferma la smentita delle dimissioni di Oliva.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,30:

La *Tribuna* conferma la smentita delle dimissioni di Oliva. La *Tribuna* aggiunge che Oliva ha tutto preparato perchè la Mediterranea continui nella sua opera anche se col 30 giugno cesserà l'esercizio delle Reti ferroviarie, di cui ebbe consegna dallo Stato il 1° luglio 1885.

## Il presidente Roosevelt visita la Sezione italiana dell'Esposizione di S. Luigi.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,30:

Il ministro Rava ricevette da Saint-Louis, dal comm. Branchi, il seguente dispaccio: « Il presidente Roosevelt, visitando adesso il padiglione italiano, mi incaricò d'esprimere a Sua Maestà il Re e a Vostra Eccellenza il suo alto apprezzamento per la partecipazione dell'Italia e le sue congratulazioni pel successo ottenuto. »

Roosevelt, che era accompagnato nella sua visita dal commissario generale della Sezione italiana, Branchi, e da altre notabilità della colonia italiana, ha osservato minutamente gli oggetti esposti ed ha espresso la sua viva ammirazione per la splendida riuscita della Mostra.

## Commissioni artistiche di vigilanza

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Sono state nominate due Commissioni artistiche di vigilanza: una per gli oggetti d'arte medioevale e moderna; l'altra per gli oggetti antichi.

La Commissione per gli oggetti di arte antica è composta dei signori: Barnabei, Boni, De Petra, Lovera, Milani, Pigorini e Salinas; per i monumenti e gli oggetti di arte medioevale e moderna: senatore Visconti-Venosta, prof. Boito, D'Andrade, Ricci, Croce, Ojetti, Fradeletto, Venturi, Levi, Monaci e Frizzoni.

Il *Giornale d'Italia* crede che domani il Re firmerà i decreti relativi a queste nomine.

## L'Esposizione Marinara.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 14,25:

Stamane, alle ore 10, ha avuto luogo la inaugurazione dell'Esposizione Marinara alla basilica di San Giovanni in Laterano. Il cardinale Ferrata fece il discorso d'occasione.

Assistevano i cardinali Tripepi, Vives y Tuto, Vannutelli Vincenzo, gli ambasciatori d'Austria e del Belgio, il principe di Tarbes, il principe Rospigliosi, il conte Cecco Piero, i rappresentanti di diverse Società cattoliche romane.

Nell'intermezzo si eseguì un inno alla Vergine, e gli allievi della Scuola dei cantori eseguirono un inno a Pio X.

L'Esposizione si aprì al pubblico alle ore 11,5.

## La guerra russo-giapponese.

*(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).*

### L'attacco generale contro Port Arthur continua.

**Tokio**, 28, ore 11, mat.

Il Quartiere generale imperiale ha pubblicato la Nota seguente: « I lavori di attacco essendo quasi terminati contro Soung-souchan ed i forti situati all'est di Soung-souchan, abbiamo fatto un assalto generale, che cominciò nella notte del 26, ma la resistenza accanita del nemico non ci ha permesso di raggiungere il nostro scopo. Il combattimento dura ancora.

« I generali Nakamura e Souto, alla testa d'un Corpo espressamente allenato, caricarono le forze russe, colle quali ebbero un sanguinoso combattimento corpo a corpo. Il risultato della lotta è ancora sconosciuto. »

### Un insuccesso giapponese in Manciuria.

**Pietroburgo**, 27, ore 18.

Si ha da Mukden, in data di stamane: « Il quinto attacco dei giapponesi contro Taitchen-tchen, che ha avuto luogo ieri, è stato respinto.

« La divisione di Rennenkampff ha perduto il 26 nove uomini uccisi e 37 feriti. Il nemico non è riuscito ad aggirare la nostra ala sinistra.

« Questo insuccesso paralizza l'energia dei giapponesi. »

### I mutamenti nei servizi dell'esercito russo.

**Mukden**, 27.

Vari cambiamenti si sono operati gradatamente nei diversi servizi dell'esercito russo dopo la partenza del vicerè, i cui partigiani sono ritornati con lui in Russia. Le Autorità cinesi prendono disposizioni per far venire dal nord del grano e immagazzinarlo onde far fronte ai bisogni degli abitanti dei villaggi e dei fittavoli.

La popolazione comincia ad abbandonare la Manciuria centrale per rifugiarsi sia nelle montagne dell'est sia a Sin-min-ting, cioè in territorio neutro.

### I kongusi militarizzati.

**Pietroburgo**, 28, mattino.

Se si ha da credere al giornale militare *l'Invalide Russe*, i kongusi sono ora organizzati militarmente, posseggono cannoni da campagna, si sono mostrati a 30 *verste* all'ovest di Zielin in numero di 1500 con 18 cannoni.

Tre squadroni della guardia della frontiera furono inviati per disperdere i kongusi, i quali si sono ritirati lasciando 200 morti.

Il generale Kaulbars partirà domani pel campo delle ostilità.

E' stato pubblicato un decreto con cui si ringrazia l'ammiraglio Alexieff per i servizi da lui resi e gli accorda la croce di San Giorgio di III classe.

## Il destino della squadra del Baltico secondo i giapponesi.

**Parigi**, 27, ore 22,30.

Il corrispondente di un giornale belga ha ottenuto da un'alta personalità giapponese le seguenti dichiarazioni, le quali traducono le previsioni del Giappone intorno alla nuova fase in cui il viaggio della squadra del Baltico farà entrare la guerra:

« — Tutto dipende — dice egli — dalla durata dell'assedio di Port Arthur. Se questa piazza cade fra le nostre mani prima della fine dell'anno, come fermamente speriamo, la nuova fase della guerra sarà assai breve. Assistito la liberazione dell'esercito assediante rinforzerà bastantemente il maresciallo Oyama da permettergli un'offensiva vigorosa contro Kuropatkine, seguita dalla pronta cattura di Mukden, capitale della Manciuria. D'altra parte la caduta di Port Arthur libererà la nostra squadra e le renderà assai più facile il compito di recarsi a fermare e schiacciare la squadra del Baltico nei dintorni dell'isola Formosa, se questa squadra riesce a giungere fin là. Supponete che la squadra russa sia capace di sfuggirci e di fare il giro del Giappone per l'Oceano Pacifico: essa sarà seguita ed obbligata a fermarsi dinanzi a Vladivostock, come è accaduto della squadra di Port Arthur. In ogni modo la nuova forza navale della Russia cesserà di essere operante e quindi esistente dal momento in cui essa penetrerà nei mari dell'Estremo Oriente. Così Port Arthur e Mukden, cadendo nelle nostre mani, il mare interamente nostro, non saremo più se non ad attendere, senza nuova offensiva, il momento in cui la Russia ci domanderà soccorsi; giacchè col comando del mare potremo sempre rinforzare bastantemente le nostre forze terrestri per tenere testa alle sue, ed essa si troverà senz'altra uscita possibile che la pace.

« — Ma se Port Arthur resisterà ancora, quando la squadra del Baltico arriverà in vista di Formosa e del Mar Giallo?.....

« — Senza lavare il blocco marittimo di Port Arthur saremo sufficienti navi da guerra per intercettare la squadra di Reiestvensky, indebolita per intralci da ogni sorta di accidenti e di avarie, tempeste, collisioni, ecc..... La squadra di Kamimura e di Uriu, rinforzata da alcune fra le migliori unità di quella di Togo, sarebbe sufficiente, tanto più che si avrebbe in Formosa un eccellente porto per il vettovagliamento e le riparazioni delle navi; mentre la squadra russa non ne possederebbe alcuno. »

### La flotta russa lascia Suez.

**Londra**, 27, ore 20.

Si ha da Suez, 27: La flotta russa è partita, scortata dagli incrociatori-guardacoste egiziani. L'*Aurora Emerald* ottenne l'autorizzazione di partire e se ne ignora la destinazione.

### Una decorazione ad Alexieff.

**Pietroburgo**, 27, ore 14.

Come seguito alla misura colla quale l'aiutante di campo generale Alexieff è stato esonerato dal suo comando in Estremo Oriente, un rescritto imperiale pubblicato stamane esprime ad Alexieff la soddisfazione causata allo Tsar dai servizi resi da lui nella sue funzioni e gli conferisce l'Ordine di San Giorgio di terza classe.

## Reduci garibaldini alla tomba di Menotti Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Oggi, malgrado nevicasse, molti reduci garibaldini si sono riuniti a Curana, presso la tomba di Menotti Garibaldi. Nel corteo si trovavano, oltre ai sindaci di Cisterna e di Albano, gli onorevoli Marsa, Orghese e Ruspoli. Vi erano pure i gonfaloni di tutti i Comuni del Lazio. Furono deposte sul monumento numerose e splendide corone. Parlarono Verani, rappresentante il Consiglio provinciale, il sindaco di Albano e Pon. Marzia.

## LE MEMORIE
### di un ambasciatore austriaco del vecchio stampo

Pochissimi mesi dopo la pubblicazione del primo, ecco venire in luce il secondo volume delle *Memorie* dell'Hubner (1), che fu ambasciatore presso Napoleone III, come ricorderanno i lettori della *Stampa*, fino al 1859: secondo volume destinato in noi italiani a destare maggior interesse del primo, poichè la « questione italiana » dopo il Congresso di Parigi, ove Cavour, in mezzo alla quasi generale ostilità dei rappresentanti le maggiori Potenze, ha il coraggio di metterla sul tappeto, prende sempre maggior importanza fino alla guerra d'indipendenza. Questione italiana? L'Hübner non vuol nemmeno riconoscere che esiste. Allievo ed ammiratore del Metternich, cresciuto nel feticismo tradizionale dei trattati del 1815 e della Santa Alleanza, non può immaginare che nei felicissimi Stati di S. I. R. Maestà si stia a disagio, e le legittime aspirazioni degli italiani oppressi ed anelanti ad una patria libera sono per lui sporadiche manifestazioni del diabolico spirito rivoluzionario. Ciò non ostante, anzi appunto per questo, le sue impressioni giornaliere sulla politica ondeggiante, misteriosa di Napoleone III, sull'influenza dell'Imperatrice, sulla loro Corte, sui ministri, le sue informazioni ed i suoi giudizi su Cavour meritano di essere raccolte, come documento storico di singolare valore. *Audiatur et altera pars.*

Il secondo volume dell'Hübner, redatto, come già sappiamo, sotto forma di foglietti noto giornaliere, completate talvolta con documenti ed apprezzamenti molto posteriori, ha principio col 1.o gennaio 1857. Si delineano già i primissimi malumori tra Napoleone III e l'Austria: l'Imperatore non nasconde le sue simpatie per il Piemonte, a pochi mesi dopo la guerra di Crimea tende, malcontento della politica austriaca, a ravvicinarsi ostensibilmente alla Russia, nemica di ieri, mentre l'Austria, dice l'Hübner, « si mette su di una strada falsa rispetto al Piemonte, ed invece di punirlo, col fingere di ignorarlo o ridurlo così alla sua naturale insignificanza, gli dà invece un'importanza esagerata ».

L'Hübner approfitta di ogni occasione, pranzi di Corte, serate intime o grandi balli, per conversare familiarmente coll'Imperatrice, perchè ne presume la segreta simpatia verso l'Austria e su la influenza sempre crescente su Napoleone III. Dei personaggi che lo circondano, vede spesso, per dovere d'ufficio, ma anche per simpatia personale, Walewski, altri, come Morny, gli vanno assai meno a genio, ma la sua bestia nera, lo vedremo fra poco, è il principe Napoleone Gerolamo.

Del 1857 è molto notevole il viaggio che l'Hübner fece in Austria in settembre. Passando per la valle del Reno, è naturale che faccia una breve fermata al castello del principe di Metternich, allora in età di ottantacinque anni. « Buono e caro vecchio — lo giudica — senza rancori, pieno di benevolenza per gli uomini che gli sono succeduti, di vivo interesse per gli affari della Monarchia e dell'Europa, ma senza volerseno più immischiare, modello di delicatezza, di spirito elevato e di carattere, senza sussiego alcuno, che pure, quando fu per tanto tempo in auge, era un difetto che gli si poteva rimproverare. Giudica con severità, ma bene, la situazione del momento. M'ha parlato molto della visita fattagli da Thiers e dei volumi ultimi del suo *Consulat et l'Empire*. » A Vienna trova irritabile e furibondo contro la Francia, forse anche per la malattia che lo travagliava, il primo ministro Buol; non ha invece che da lodarsi — e non per pura cortigianeria — dell'intelligenza, delle cognizioni, della familiarità di Francesco Giuseppe, e gli traccia un quadro della condotta da proporsi verso Napoleone III, mettersi cioè in ogni cosa sul terreno degli interessi e del diritto, non mai dei principii, sta bene, ma intanto riannodare i buoni rapporti colla Francia, dimenticare che Napoleone III è un *parvenu*, come troppo si compiacciono di farlo sentire a Vienna, transigere insomma sulle piccole cose. Napoleone III non è affatto per sistema ostile all'Austria, nè ha piani profondamente maturati per spogliarla dei suoi dominii in Italia.

Appena tornato in Francia, l'Hübner si accorge che i suoi consigli non erano stati seguiti e che le sue previsioni erano fallaci. Alle punzecchiature austriache Napoleone III risponde allo stesso modo, e trascura pensatamente d'invitare alle cacce di Compiègne l'ambasciatore di Francesco Giuseppe. « Luigi XIV — commenta l'Hübner — non lo avrebbe fatto. I grandi Sovrani non debbono abbassarsi a manifestare, nelle loro relazioni personali cogli ambasciatori, il dispetto che possono provare della loro politica. » Al ricevimento di Capodanno del 1858 l'Hübner non riceve che poche parole di fredda cortesia; l'Imperatore non stringe la mano che agli ambasciatori inglese e russo: ai balli di Corte evita con ogni cura di trovarsi con lui; si vede che gli fa il muso; ma l'ambasciatore austriaco « deve saper sopportare, senza batter ciglio, le occhiate che gli lanciano gli occhi, di solito tanto spenti, di Napoleone ». E una piccola guerra, foriera della grande guerra, che il partito militare desidera a Vienna, ma che l'Hübner vorrebbe evitare ad ogni costo. S'illude che le cose si possano comporre dopo l'attentato Orsini, e nota con grande soddisfazione nel suo diario che, in seguito alle lettere autografe mandate a Napoleone III dagli imperiali d'Austria, quegli lo ha di nuovo avvicinato con simpatia e con lui s'è dimostrato « semplice e naturale come in altri tempi ».

Ma fu un'illusione che « l'orribile delitto riconducesse Napoleone III — citiamo ancora l'Hübner — nelle vie di una politica sana e gli farebbe rompere per sempre i legami coi carbonari. » Nonostante le oscillazioni e la smentite, la causa italiana faceva progressi rapidi nell'animo dell'Imperatore in grazia specialmente al Cavour. Del convegno di Plombières poco trapela subito. Hübner è inquieto, chiede spiegazioni al

(1) Comte De Hubner: *Neuf ans de souvenirs d'un ambassadeur d'Autriche à Paris sous le second Empire (1851-1859)*. - II. — Paris, Plon, 1904.

Walewski, ma questi ne sa poco, e quindi l'ambasciatore è costretto a scrutare ogni indizio di un nuovo orientamento della politica imperiale. Per lui è un indizio grave — e non a torto — il rinnovato favore di cui gode il principe Napoleone, partigiano tutt'altro che tiepido della « causa della nazionalità », dalla « volontà ferrea che non indietreggia dinanzi a scrupoli vani », circondato da elementi che all'Hübner sembrano molto sospetti. Certi giornali più veementi nell'assalire giornalmente l'Austria sono, ad onta delle smentite, ispirati dal principe Napoleone.

S'apre il 1859 ed ha luogo la famosa scena del ricevimento di Capodanno. Pur pronunziando le note parole, Napoleone III ha un « ton de bonhomie », tanto che sono interpretate in modo diverso dai varii ambasciatori che le odono, mentre però un panico generale si diffonde per Parigi. Ma il domani si tira un po' il fiato. Al ricevimento dell'Imperatrice, Napoleone III accoglie amichevolmente e con atti gentili l'ambasciatore austriaco, che però è un po' sopra pensiero. « Non ho mezzo alcuno di penetrare », scrive tosto a Vienna, « nel pensiero intimo dell'imperatore Napoleone, ma persone che lo frequentano assai asseriscono che in lui, dal tempo della sua gioventù, s'è radicato un profondo malanimo contro l'Austria, attenuatosi durante la sua presidenza, ora rinfocolato da suo cugino, e diventato elemento preponderante della sua politica. Se in lui le simpatie, le antipatie, le tendenze buone e cattive sono costanti, purtroppo nelle sue azioni il caso, l'imprevisto del momento hanno una parte grande. Là è il pericolo, e per conto mio ho gli occhi sul principe Napoleone. »

Così passano, in meno a molto anno, in primo settimane dell'anno: ora speranze brevi di pace, ora rumori foriere di guerra, « sebbene i capi militari e le Autorità civili facciano prova in Lombardia di moderazione e prudenza (!) », ora il Walewski è color di rosa, ora rannuvolato e sibillino. Il matrimonio del principe Napoleone colla principessa Clotilde, che si compie « con una fretta, che presso i privati sembrerebbe indecente e che non ha esempii nella sfera elevata cui appartiene la Principessa » è per l'Hübner un segno poco lieto. Egli assiste, impassibile come sempre, ma in preda a segreto preoccupazioni, in febbraio, all'arrivo degli sposi a Parigi. Invano tenta di attenuare l'importanza dell'accoglienza che loro vien fatta, ed è tutto lieto di notare al gran banchetto, dato in loro onore alle Tuileries, che la sposa « ha le fattezze del padre, ma le labbra e, si dice, il cuore degli Asburgo. » Dopo il banchetto ha un lungo colloquio con Napoleone III, che mostrasi esistere in Italia il sentimento nazionale, mentre l'ambasciatore le nega gli elementi « per formare una Potenza indipendente che faccia da sè »: lesi che — bontà sua — secondo una breve nota, scritta del 1892, « sembra *(sic)* essere stata smentita da fatti posteriori. »

Ma gli avvenimenti precipitano, attraverso alle alternative più strane, e di cui giorno per giorno il diario dell'Hübner si fa l'eco fedele; gli armamenti della Sardegna, la proposta riunione di un Congresso europeo, il viaggio di Cavour a Parigi, la incertezze di Napoleone III, poi finalmente in principio di maggio l'Hübner riceve i passaporti e la Francia si prepara a scendere sui campi di Magenta e Solferino. I trattati del '15 stanno per essere definitivamente stracciati, ed all'allievo del Metternich tocca vedere esterrefatto che l'Italia non è un'espressione geografica, ma una Nazione destinata a risorgere.

**Giuseppe Roberti.**

## I Candali del primo Congresso coloniale all'Asmara.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 20:

Si è costituito a Napoli, nei locali della Società Africana Italia, il Comitato esecutivo del Congresso coloniale italiano da tenersi nel settembre prossimo ad Asmara.

***

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 22,30:

Ecco come è costituito il Comitato d'onore del I Congresso coloniale italiano all'Asmara:

Presidente: il ministro degli affari esteri; i ministri dell'agricoltura, della marina e delle poste; il governatore dell'Eritrea, on. Martini; il presidente della Società delle esplorazioni commerciali, senatore Vigoni; il presidente della Società Africa Italiana, on. Spirito; il presidente della Società industria coloniale, prof. Giglioli; il presidente del V Congresso geografico italiano, Porena; il presidente del I Congresso commerciale ed industriale, tenutosi a Napoli; il direttore dell'Ufficio coloniale, comm. Aniesa.

Il Comitato esecutivo è così composto: presidente l'ammiraglio Candiani; vice-presidente il duca Carafa d'Andria; tesoriere l'ingegnere Bruno; segretario generale l'ing. Beonsenso; consiglieri: Falconi, direttore della *Gazzetta Coloniale*, Farnesi, Laganà, Mauro e Masone.

L'assemblea deliberò di fare pratiche per ottenere che S. M. il Re si degni di accettare l'alto patronato del Congresso stesso.

## In Quirinale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 15:

Stamane tutti i ministri, eccetto l'on. Giolitti-Scala, si recarono al Quirinale per la consueta firma dei decreti, tra cui erano quello che nomina la Presidenza del Senato e quello autorizzante la presentazione alla Camera di parecchi progetti.

Fuvo stamane, alle 11, S. M. il Re ricevette in udienza solenne per la presentazione delle credenziali il nuovo ambasciatore di Spagna conte Polo De Bernabè di Pylon. Il cerimoniere di corte, conte Tamoni, si recò con vettura reale a prendere il De Bernabè alla sede dell'Ambasciata spagnola al palazzo Barberini e lo accompagnò al Quirinale. Il prefetto di palazzo introdusse l'ambasciatore presso il Re.

Alle ore 11 e mezzo di stamane il Re ricevette, pure in udienza solenne, il nuovo ambasciatore del Brasile, De Mello. Il cerimoniere di Corte, duca Cito, si recò a prendere il De Mello all'*Hôtel Quirinale*, conducendolo a Palazzo Reale.

*Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese*

( 132 )

# Felicità perduta

DI

## GIORGIO MALDAGUE

Più volte, di poi, quell'incidente era tornato in mente a Lionella, e la spingevano lo ora perfino, qualche volta, strana..... Ma a quella stranezza trovava, ella, una spiegazione..... La signora Staraval era ammalata, la dicevano seriamente nevrastenica..... sulle di sorprendente, dunque, che ella commettesse, ogni tanto, qualche azione anormale.

Ora la signorina de Livy pensava che quella nevrastenia era cominciata precisamente all'epoca in cui il suo fidanzato era morto, ucciso da Riccardo Brettel. Ella ricordava perfettamente che, avanti quel dramma, la signora Staraval era la persona più giocosa che ella conoscesse..... Perchè la sua salute s'era alterata precisamente in quel momento? In potere dare, per cagione la commozione provata alla notizia che la sua migliore amica era stata uccisa..... si v'era bene di che impressionarsi e ammalarsi anche per qualche giorno..... ma che quella commozione avesse potuto semplicemente esser causa della nevrastenia grave della signora Staraval..... sì..... ciò era strano!

E mille ricordi scaturivano nello spirito di Lionella..... cose da nulla, alle quali ella non avrebbe mai pensato se quel nome che la disgraziata aveva pronunciato non avesse fatto scoppiare ai suoi occhi come una luce intensa e così abbagliante, che ella aveva voglia di chiuderli. La grande amicizia della signora Staraval per lei, l'interesse che ella le dimostrava, interesse che le era parso molte volte così esagerato che aveva temuto di vederlo cadere da un giorno all'altro..... certe reticenze, infine, ritornate sovente sul medesimo soggetto, tutto ciò, ora, la turbava..... ella stentava a destinare la sua commozione.

— Mi promette, signorina, di tacere ciò che le ho detto sino al giorno in cui, non solo la sciogliero dalla sua promessa, ma le domanderò di parlare.

— Glielo prometto!

— Sì, — riprese Amina, animandosi, — quella donna è la signora Staraval. Ella è fuggita vilmente, ma dovrà bene ritornare.....

Allora sarà, fra noi due, la lotta senza merce, la lotta a morte!..... Io che l'ho compianta, compianta, compianta anche nell'orrore della mia situazione, io, che, in fondo al cuore, avevo più pietà di lei che ella non avesse di me; io che risentivo per lei ancora dell'amicizia, io la odio, oggi, di un odio in cui c'entra un tal disprezzo che se potessi calpestarla, schiacciarla sotto al mio calcagno come si schiaccia una bestia nociva, le farei senza voltarmi per guardarla morire.

Il sangue era salito alle guancie di Amina da Jarrier, le sue pupille lucevano come quando ella era entrata. Non era più la creatura avvilita che pareva destinata a soccombere sotto i colpi della fatalità, ma una rivoltosa seguitesi per la battaglia, volente la vittoria. Lionella tramò, non cercò quasi d'astenere il suo sguardo. Il rispetto che ella voleva serbare s'impiantava nel suo spirito colla forza di una certezza. L'accento che ella udiva la penetrava come un accento di verità. E l'immagine di Luigi d'Arneville, di quel fidanzato che ella piangeva sempre, al quale voleva rimanere fedele, sorse subitamente fra lei e la signora Brettel ed a lei parve dicesse al suo orecchio: « Ella non mente..... la colpevole è l'altra..... quella che hai veduto davanti alla mia tomba, piangere ed implorare..... è Enrichetta Staraval! »

Lionella si scostò la fronte ruvida di sudore freddo; a sua volta ella rimase accasciata sulla sua seggiola. Il martirio che aveva subito quella donna che le stava dinnanzi la spaventava..... Amina non poteva indovinare ciò che ella provava; ma scativa che, ora, era creduta. Una specie d'obbrezza scendeva sul suo povero cuore ulcerato. Lo sua salvezza le verrebbe da quella fanciulla dalla quale, forse più ancora che da Riccardo, era stata maledetta? Ah! l'aiutasse, ella, a farle le prove della sua innocenza, o non riuscisse a soccorrerla, ad ogni modo, ella le sarebbe sempre riconoscente. Era la prima che aveva ascoltato la sua protesta, che l'aveva creduta, la prima, almeno, di coloro che non volevano essere convinti!

— Sì — riprese ella dopo qualche minuto di silenzio — passai per le più spaventevoli torture, piansi di quelle lagrime che corrodono, che lasciano le loro tracce..... Guardi le mie ciglia..... non ora..... guardi le mie guance..... non vi hanno fatto il solco?.....

— Povera donna! — disse Lionella non un singhiozzo che le era stato impossibile reprimere.

S'era alzata e tendeva le mani ad Amina. Questa aprì le sue, ove si strinsero di una stretta violenta.

— Povera donna! — ripetè la signorina de Livy, con voce stremata.

— Ella mi crede!..... Ella mi crede!..... — mormorava Amina. — Grazie!

— Quanto ha dovuto, quanto deve soffrire! — Dalle torture, glielo dissi..... Ma non soffro più..... spero..... ed è lei che mi rende la speranza.

— Ahimè! Che non potrei, io, per lei?

— Quand'anche non potessi nulla, il solo fatto di sapere che non mi crede più la causa della morte delle sventurate che amava mi dà uno di quei sollievi che ricreduceno un po' di pace nell'anima più agitata, che ricchiamo il più cupo sconforto. E poi, chissà se ella non mi aiuterà?..... Per esempio..... può dirmi..... conosceva ella dei nemici al signor d'Arneville?

— Dei nemici a lui?..... No..... nessuno..... perchè codesta domanda?

— Perchè potrebbe essere un suo nemico l'autore di quella lettera anonima, indirizzata a mio marito.

Lionella lasciò le mani della signora Brettel, appoggiò la sua sedia alla poltroncina sulla quale era stata seduta Amina, e quando furono nuovamente riseduto, ella disse:

— E' vero..... chi può aver scritto quella lettera?

— Dacchè il mio cervello — riprese Amina — ha ricuperato la forza di pensare, e dacchè mi hanno tutto appreso, io mi pongo quella domanda..... non trovo, fra le persone che ho conosciute, nessuno capace di quella vigliaccheria.

— Neppure io, — replicò Lionella, che riflettava, — e, lo ripeto, non so che il mio povero morto avesse un nemico.....

— Neppur io ne vedo a mio marito, — disse Amina; — eppure..... eppure..... bisogna bene che l'uno di noi tre ne abbia avuto.....

— E' vero, — disse la signorina de Livy, sempre pensosa, — è vero..... bisogna.....

— Chi? Chi? — mormorò la signora Brettel con un gesto nervoso.

— Ma a che ci gioverebbe saperlo? — domandò Lionella.

— Forse a nulla..... forse a qualche cosa.....

— A che?

— A riconoscere, per esempio, che la gelosia, l'invidia solo hanno dettato la falsa denunzia.

— Sì....a se ottenessi ciò sarebbe già qualche cosa.....

— Sarebbe enorme cosa..... il resto verrebbe in seguito..... più facilmente.... *(Continua)*

## Le elezioni amministrative di ieri.

### A Roma.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

Quest'oggi la città è animatissima per l'elezione di 30 consiglieri comunali. L'elezione si fa dopo una lotta accanita di proclami e di Comizi. Stanno di fronte due liste di 24 nomi ciascuna: la lista concordata fra moderati e clericali da una parte, e dall'altra quella dei socialisti e dei radicali. I socialisti rivoluzionari portano sei nomi solo per la conquista della minoranza. Finora il concorso alle urne è meno grande di quello che la vivacità della lotta lasciava prevedere.

Il *Giornale d'Italia* ha ricevuto una lunga lettera del duca Cretoni, che dichiara di non volersi sapere di essere sindaco di Roma per le condizioni politiche generali.

### A Milano.

**La vittoria dei moderati.**

Ci telefonano da Milano, 28, ore 16:

Gran movimento oggi per le elezioni amministrative. Il concorso degli elettori alle urne fu grandissimo: si calcola l'85 per cento.

In città i seggi furono occupati, in genere, dai fautori della Lista clerico-moderata; nei sobborghi invece si insediarono specialmente i popolari.

Si prevede che la lista concordata costituzionale avrà una maggioranza di circa mille voti.

***

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Le urne sono state chiuse alle 16. Il computo dei voti continua con molto fervore. E' però per ora impossibile prevedere i risultati. Tuttavia le previsioni continuano per una buona vittoria della lista clerico-moderata.

***

Ci telefonano da Milano, 27, ore 24:

Ecco il risultato complessivo delle elezioni. Iscritti 58,613; votanti 33,200.

Capilista liberali: rag. Sacchi, con voti 17,723; Manassi, con voti 17,703. Ultimo della Maggioranza è il metallico Bertani, con voti 17,503.

Prima eletto della Minoranza è Turati, con voti 14,780; indi vengono i democratici Manfredini, Gaumles e Piatti, con voti 14,627.

Dei rivoluzionari il primo posto è di Branconi, ferroviere, con voti 700.

I giornali pubblicano supplementi.

La *Sera* scrive: « Milano, che aveva inflitto una prima e severa lezione ai partiti estremi nelle elezioni politiche e nelle stesso tempo aveva colpito direttamente l'Amministrazione che da cinque anni governava la cosa, oggi le ha assestato un colpo micidiale, di quei che rappresentano una condanna irrevocabile.

« La Giunta e il Consiglio comunale che ardirono resistere solidali colle sciopero generale hanno avuto quello che si meritavano. La Minoranza consigliare fu vendicata. La candidata unione dei partiti popolari è agonizzata. »

Il *Tempo* dice che lo scrutinio ha assolto i socialisti perchè i preti hanno combattuto strenuamente.

L'animazione è stata ed è tuttavia vivissima nei principali centri della città.

In galleria sono state tenute delle dimostrazioni ostili ai moderati; ma non hanno avuto seguito.

Si deplora soltanto un brutto incidente. Un certo Carlo Williams commentava favorevolmente il risultato delle elezioni. Alcuni giovinastri presero ad urlargli contro, ed uno di essi gli vibrò una coltellata, che gli sfiorò soltanto l'addome. Gli aggressori furono arrestati.

In questo momento la città è tornata in calma.

### A Genova.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18:

Alle ore 13 nella Scuola civica Chiaberge ebbe luogo un Comizio indetto dal Comitato dell'Unione popolare, costituitosi per le elezioni amministrative.

Temendo che dovessero avvenire disordini, l'Autorità dispose un largo servizio di forza pubblica. Invece il Comizio si svolse col massimo ordine. Assisterono circa 1500 persone, in maggioranza operai.

Aprì il Comizio il segretario della Camera del lavoro, Celda, il quale protestò per il grande sfoggio di forza pubblica; poscia parlarono l'avv. Canepa, direttore del *Lavoro*, e l'ex-deputato Ellena. I due oratori appoggiarono il programma amministrativo dell'Unione popolare, e protestarono contro la presenza a Genova del commissario prefettizio, il quale compie funzioni proprie di un commissario regio, e quindi fuori dell'orbita della legge.

Questi concetti furono riassunti in un ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità.

Venne pure deliberata una protesta contro il differimento delle elezioni, e si fece invito al Comitato di intensificare la propaganda.

Infine si approvò ancora una terza protesta per la prolungata permanenza dei richiamati sotto le armi.

Dopo di che il Comizio si sciolse.

## Un grande Comizio a Napoli contro i fatti di Innsbruck.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 22:

Nel pomeriggio si tenne nella sala Tarsia un Comizio di protesta per i fatti di Innsbruck, promosso dall'Unione radicale napoletana. La sala era affollata. Parlarono gli onorevoli Ferri, Mirabello, Colajanni, e altri.

Il Comizio si sciolse con applausi e fischi. Nessun incidente.

Le strade che conducono al Consolato austriaco sono state sbarrate dalla truppa alle ore 14,30.

## Una protesta contro le proteste pei fatti d'Innsbruck.

Ci scrivono da Alessandria, 27:

L'Associazione del partito giovanile socialista, adunatasi, votava un ordine del giorno in cui, mentre protesta contro qualunque violenza, dichiara di non voler assolutamente rendersi solidale con gli studenti irredenti ed afferma il suo sentimento internazionalista di fraternità verso il popolo tedesco, come verso qualunque altro popolo del mondo.

## Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18,45:

*Si afferma che la linea telefonica* Genova-Pisa sarà inaugurata il 1° dicembre.

— *Il Papa* ha ricevuto stamane i vescovi di Meta, di Sutri, di Neti e di Rossa.

## Una donna sotto un treno.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 14,35:

— Ieri sera, sul binario della ferrovia Roma-Napoli, furono trovate, ridotte in una poltiglia, le membra di una donna, che venne poi identificata per la moglie di un capo-manovra alla P. V., quarantenne. Si suppone che la povera donna, disperata perchè suo figlio doveva andare soldato, si sia gettata sotto il treno di Napoli, che parte da Roma alle 18,50. La donna lascia otto figli.

## Continuano a Parigi le feste franco-italiane.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 16:

Una grande festa di beneficenza franco-italiana, organizzata dalla « Lira Italiana », dall'« Armonia dei Halles » e dalla « Renaissance des Halles », a vantaggio della Cassa di mutuo soccorso delle tre Società, fu data oggi, nel pomeriggio, nella gran sala delle feste del *Petit Journal*, sotto la presidenza d'onore di Margueery, direttore del Comitato di alimentazione parigino, del conte Trezza di Musella e Archdeacon. Una grande *kermesse* ebbe luogo nel pomeriggio, con grande successo. Tenevano il *comptoir* le tre Regine del mercato di Parigi, nel costume che portavano a Torino, ed altre signorine, in costume del secolo XVIII.

Stasera vi sarà un banchetto, poi un gran ballo notturno, con le farandole, la tornatella napolitana e danze antiche.

## Le dimostrazioni per Giovanna d'Arco.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 16:

Una ventina di studenti hanno deposto stamane un mazzo di fiori sulla statua di Giovanna d'Arco. Poi si ritirarono alla prima intimazione degli agenti.

***

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22:

In previsione di dimostrazioni nel pomeriggio alla statua di Giovanna d'Arco, delle misure d'ordine erano state prese. Un gruppo di un centinaio di giovani venuti dalla Riva sinistra, fu disperso dagli agenti in via Tuliorien. I dimostranti si diressero, alcuni, con Francesco Coppée, verso la Riva sinistra, ed ebbero un conflitto con contro-dimostranti in Rue Bac; altri verso i Grandi Boulevards, ma avvennero parapiglia con gli agenti. Si operarono alcuni arresti. I gruppi si raggiunsero nel Quartiere Latino, ove fecero una dimostrazione dinanzi alla Facoltà.

## La flotta turca nel Mar Nero.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23:

Il corrispondente della *Patrie* da Costantinopoli manda al suo giornale che per ordine del Sultano la flotta turca si prepara a partire pel Mar Nero. Essa visiterebbe i principali porti del litorale turco.

In realtà si tratterebbe, secondo il corrispondente, di una dimostrazione diretta contro la Russia ad istigazione dell'Inghilterra, irritata pel passaggio degli stretti compiuto da navi della flotta volontaria russa e da navi carboniere, inviate pel rifornimento di carbone ad una parte della flotta del Baltico.

## Le relazioni fra Germania e Stati Uniti.

**Telegrammi fra Guglielmo II e Roosevelt.**

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 20,10:

Dopo l'inaugurazione della statua a Federico il Grande a Washington, l'Imperatore ha inviato a Roosevelt un dispaccio in cui fra l'altro è detto: « Il trattato di arbitrato sarà un nuovo e forte vincolo per unire la Germania e gli Stati Uniti in relazioni pacifiche pel bene della civiltà. Speriamo che esso aiuterà a rafforzare i mutui sentimenti di stima e di amicizia delle due grandi nazioni e che gioverà per sempre al loro sviluppo pacifico. »

Roosevelt rispose ringraziando dicendo: « Godo che mi si presenti novamente l'occasione di esprimere a vostra Maestà la mia profonda stima e vi unisco il mio augurio cordiale coll'unanime consentimento dei miei compatrioti pella felicità e la prosperità della nazione tedesca. »

## Il bilancio dell'Impero germanico.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 8:

La *Norddeutsche Zeitung* dice: « Il bilancio totale dell'impero si troverà in pareggio con 2,241,560,000 marchi. Il Governo si procurerà 203 milioni mediante un prestito. Di questa somma 51 milioni s'impiegheranno per ottenere l'equilibrio del bilancio, con 46,742,110 marchi si provvederà alle spese per la spedizione nel sud-ovest dell'Africa. La somma rimanente verrà destinata ad altri bisogni straordinari. Le contribuzioni matricolari degli Stati federati ascendono a 218 milioni, cioè 23 milioni meno che nel 1904.

## L'adesione delle Potenze al Congresso per la pace

Ci telegrafano da New York, 27, ore 13:

Tutte le Potenze hanno risposto aderendo in massima all'iniziativa del presidente Roosevelt per una nuova Conferenza per la pace all'Aja, tranne la Russia ed il Giappone.

Si crede che la Russia esprimerà il parere che convenga differire tale riunione a miglior tempo; si ritiene invece improbabile che il Giappone accetti di partecipervi.

L'accordo fra gli Stati Uniti e l'Italia per un trattato di arbitrato è armai un fatto compiuto; la firma dell'atto è imminente e avrà luogo qui.

## Il viaggio dei Reali di Portogallo.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 14:

I Reali di Portogallo sono giunti ieri sera a Evesham, donde si recarono a Woodnorthon, presso i Duchi d'Orléans. Questi si erano recati incontro agli ospiti alla stazione. Il Consiglio municipale presentò a re Carlo un indirizzo.

## Il colera in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 14,35:

Si annuncia che il colera ha fatto progressi nella provincia di Erivan. Secondo i rapporti ufficiali, dal 13 al 21 corrente nel distretto di Nachitchevan vi furono 88 morti; nel distretto di Daralagez 193; nel distretto di Erivan 36.

## Un grave incidente alla Stazione di Venezia.

**Cinque feriti.**

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 21:

Stamane, verso le 5, all'arrivo del treno diretto da Milano, accadde un grave incidente. Causa il mancato funzionamento di un freno, il treno non potè allentare la corsa; procedendo a tutta velocità, la locomotiva oltrepassò la banchina dove termina il binario, e con un balzo enorme precipitò dalla scarpata alta due metri, trascinò dietro i vagoni, infrangendo con orrendo fracasso la vetrata del riparto bagagli, penetrando nel locale.

Fu un momento di terribile ansia, ma fortunatamente l'incontro della vetrata, attenuando la velocità, aveva reso meno violento l'urto tra i vagoni.

Si contano cinque feriti; venticinque colli furono danneggiati. Il personale della macchina rimase incolume.

Fu aperta un'inchiesta.

# REATI E PENE

## Il processo per una fucilata.

*(Corte d'Assise d'Ivrea).*

Ci scrivono da Ivrea, 27:

Ieri sera, alle ore 23,45, non appena fu proclamata la sentenza contro il Bocchietti da Caravino, si rinnovò la discussione di un'altra grave causa.

Gravi motivi di odio, per ragioni d'interesse, esistevano da qualche tempo fra certo Bertero Vernei Teodoro e suo cugino Bosonetto Giacomo, ambedue da Caresa. Il taglio di un tralcio di vite, che dalla settima proprietà del Bosonetto si protendeva su quella del Bertero Vernei fece divampare questi odii. Il Bertero, attribuendo il danno al cugino, giurò di vendicarsi.

Verso le ore 4 del 19 agosto u. s. egli infatti si appostò, armato di fucile a due canne, nei pressi della casa del Bosonetto. Questi a quell'ora aveva aperta la porta per uscire, quando fu fatto investito da un colpo di fucile, sparatogli contro dal Bertero Vernei. Il Bosonetto riportò varie ferite al costato ed all'avambraccio destro, ed in seguito a ciò ne ebbe per ventinove giorni di letto. L'accusato mette avea tentato di sparare contro il cugino un altro colpo, ma per buona fortuna questo andò a vuoto.

Arrestato nello stesso giorno, il Bertero Vernei, e sottoposto ad interrogatorio, di fronte all'evidenza dei fatti, non negò d'essere l'autore del reato ed asserì la premeditazione; solo volle far credere di non avere avuto l'intenzione di uccidere il cugino.

Sennonchè l'intenzione omicida l'accusa la desume in modo evidente dall'arma micidiale adoperata, dall'avere l'accusato colpito il colpo a bruciapelo di stanza del Bosonetto Giacomo - già accesa quella parola pronunziate dal Bertero Vernei allorchè si lamentava il Bosonetto per le riportate ferite: « Non sei ancora morto, brutta bestiaccia? Vieni ancora avanti che ti ammazzo e poi ho da ammazzare me. »

Alla pronunziata l'udienza è rimandata a lunedì.

Difensori del Bertero gli avvocati Ruggeri e Barbano; P. M.: Avellone.

## Omicidio e mancato omicidio fra coscritti della classe 1883 e 1884.

*(Corte d'Assise d'Ivrea).*

Ci scrivono da Ivrea, 27:

Dopo tre giorni di discussione, finalmente esausta, verso la mezzanotte, ci è ultimata questo importante processo.

Dopo la arringhe i giurati pronunziarono il verdetto. Essi assolsero completamente lo Scotti; esclusero la premeditazione e l'intenzione di uccidere nel Bocchietti; accordarono la provocazione per il primo grave fatto e le attenuanti per entrambi i fatti.

La Corte condannava il Bocchietti a nove anni, un mese e 21 giorni di reclusione, nonchè ai danni e spese. La sentenza ha fatto buona impressione nella cittadinanza.

## Uno strano verdetto in un processo di fratricidio.

**Giurati che protestano.**

*(Corte d'Assise di Cuneo).*

Ci scrivono da Cuneo, 27:

Sicchè nel rosario degli accusati una vedova, certa Bonaveri Francesca Martini, accusata di avere dato alla luce una creaturina, di cui ignorava il sesso, e di averla sotterrata nella piccola cantina adiacente alla sua camera d'abitazione in una fossa profonda meno metro.

L'imputata non potè far a meno d'ammettere il fatto; ammise d'averla data alla luce, e riconobbe nata morta, di averla sotterrata.

I giurati la mandarono assolta per infermità totale di mente. La Martini venne subito scarcerata.

Presidente: Gabutti; P. M.: Natta; Difensore: Boccarino; Cancelliere: Franchea.

## Sentenza importante.

Ci scrivono da Voghera, 26:

Il sergente Larussa, del 30.o reggimento cavalleria, qui di stanza, sporse querela al direttore ed al gerente dell'*Opinione Libérale*, per aver questo pubblicato che il querelante si era permesso un amore libero e matrimoniale in luogo pubblico. Dopo diligente istruttoria e su conforme conclusione del regio procuratore avv. Gobbi, i querelati vennero assolti, non solo, ma il Larussa venne rinviato a giudizio *« in base alle prove fornite dal giornale, per oltraggio al pudore in luogo pubblico ».*

L'ordinanza ha prodotto eccellente impressione, perchè costituisce un ottimo precedente per la garanzia che si accorda al giornalismo.

## Per non aver risposto alla chiamata delle armi

Ci scrivono da Alessandria, 27:

Vadano Giuseppe di Castellazzo Bormida, Maurizio Bellingeri di Cerale, Peroglio Giuseppe di Nic la Tanaro, soldati richiamati di prima categoria della classe 1880, vennero condannati ciascuno ad un anno di carcere militare per diserzione, perchè il 12 decorso ottobre non risposero alla chiamata alle armi della loro classe e categoria indetta per mobilitazione.

A loro sono addossato in udienza di non aver neppure emesso pubblicato il manifesto di chiamata.

## Un marinaio insubordinato.

Ci telegrafano da Civitavecchia, 27, ore 21:

La mattina del 6 dicembre prossimo, a bordo della nave stazionaria in questo porto, si radunerà il Consiglio di guerra per giudicare il marinaio Mario Vajarcalli, già imbarcato sull'*Ercolano*, imputato di insubordinazione, perchè, ubbriaco, gettò in mare un sott'ufficiale.

# SPORT

CICLISMO.

## L'allenamento meccanico e le sue vittime.

Da qualche tempo lo *sport* ciclistico ha mutato forma ed i programmi compilati dalle Direzioni dei grandi Velodromi non comprendono più solamente le prove di velocità. Sono oggi divenute di moda le corse di resistenza, e gli stessi *stayers*, campioni nella gara su strada, si presentano al pubblico sulle piste, misurandosi in una prova cui dedicate *di grado*. E lo *sport* che questi campioni oggi cercano continuamente di migliorare, si presenta tutto diverso da quello praticato qualche anno addietro. Dal ciclista non si richiede che la resistenza; l'abilità di guida non ha più l'importanza delle gare di velocità, ed al campione che in bicicletta tenta di abbassare un record o vincere una corsa dell'ora, si accoppia oggi un allenatore. Al risultato finale di simili esercizi sportivi concorrono dunque due forze, quella meccanica della macchina allenatrice e quella fisica del corridore allenato.

Da qualche tempo la motocicletta, tratto d'unione fra la bicicletta e l'automobile, ed una forza con pure scopo turistico, è divenuta la macchina ideale per l'allenamento ciclistico.

Una volta erano ragguardevoli macchine, spinte da due e tre persone, erano i *tandems* e le tristezze che precedevano nella gara di resistenza il campione ciclista, facilitando in piccola parte la vittoria del suo tentativo. Oggi i pedali nella macchina allenatrice non esistono più; la velocità, il rumore, il volume della motocicletta, tutto si è cambiato.

Lo *sport* si è migliorato, i pericoli si sono moltiplicati e le vittime sono cresciute. La mania della velocità che perseguita questi giovani campioni della pista, i risultati splendidi ottenuti dall'allenamento meccanico, hanno fatto sì che sulle moderne piste, dove un giorno il ciclista, che non seguiva anche i vantaggi del *draft-free*, aveva raggiunto, pedalando da solo, Km. 46 e m. 761 (Hamilton, detentore del *record* mondiale dell'ora, professionista), senza aiuto, attuali, si sono fatte circolare dalle motocicliste di una forza eccezionale, permettendo al campione di raggiungere quasi una velocità di 80 Km. all'ora (*record* Berrigan, Km. 87, m. 350).

A questa velocità una caduta non può essere che grave. La rottura di un pneumatico, di un raggio, una forcella che cede, un piccolo scarto, le più leggere collisioni hanno sempre tristi ed ognuno. Di questi giorni le cronache sportive hanno registrate due nuove vittime dell'allenamento meccanico: Drecy e Michael, e la loro serie pare segnare nella sperimentale una data assai triste.

Migliorano lo *sport* ciclistico, per usufruendo di una macchina allenatrice, ma cerchiamone prima di tutto le pista adatte, per accogliarla, limitiamone la forza e regoliamo l'esercizio in modo che non presenti grandi pericoli nè per chi allena nè per chi è allenato.

Le vittime della motocicletta, che registriamo alla fine del 1904, sono parecchie. Eccone la lista: Nelson, in America, muore in seguito a grave ferita riportata ad una gamba e prodotta dal pedale del suo *tandem* allenatore; Breton, un giovane corridore francese, è ucciso sulla pista del Parco dei Principi dalla motocicletta di Maurice The; Oreggia muore a Marsiglia in seguito a cadute; Elka cade durante una corsa in America e muore in seguito a rottura del cranio; Dangla fa una caduta terribile a Magdeburg e muore qualche giorno appresso; Lauber e Vogt fanno la stessa fine a Braunschweig; Ecorer è ucciso sulla pista di Pisa; Leander, vittima di una caduta al Parco dei Principi, muore dopo due giorni. Fra i feriti più gravi, in corso con motocicletta si devono anche annoverare Barni, Lenn, Champion, Lenfranchi, Linton, Duret.

La morte di Michael, il piccolo prodigio americano, che per qualche tempo lasciò la pista ciclistica per tentare, senza successo, la sorte del fantino, è attribuita a lesioni interne non guarite e riportate in seguito ad una caduta fatta l'anno scorso sulla pista di Berlino.

Questa lunghissima lista convincerà maggiormente gli organizzatori di corse che un miglioramento di programma oggi si impone per non trasformare ciò che sotto il nome di *sport* dovrebbe essere una sana e divertente, in uno spettacolo sanguinoso.

**V. S.**

## Tornata di scherma alla sala Martinelli di Milano.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 9:

Ieri ebbe luogo nella sala del Club d'armi milanese una tornata di scherma interessantissima. Tali tornate si ripeteranno a maggior incremento dell'arte schermistica. Notati fra i partecipanti ai diversi assalti, tutti applauditi, signori maestri Martinelli, Erebert, Scandellari, Dalfes, Fielli. I dilettanti Rovati, Biagi, Tamburrini, Dell'Acqua, Malaspina, Nuvac, maestro Kalny, elegante tiratore, Vicenzi, Baistrocchi, Zampellini, Berizzi, dott. Rolandi, Savenino, e tanti altri.

## Il decimo anniversario del flowing festeggiato dai ciclisti napoletani.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 23:

Oggi i soci della sezione napoletana del Touring Italiano, per festeggiare il decimo anniversario della fondazione, si riunirono a banchetto al Vesuvio. In fine del pranzo il capo-console Arano inviò un telegramma a Jambeno, presidente del Touring a Milano.

## Un grande tiro ai piccioni a Genova.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 20:

Domenica, 11 dicembre, avrà luogo nello *stand* di Quarto al Mare (Genova) la grande gara *Ambrosio e Diamante*, dotata di L. 1500 di premi.

Nel giorno precedente (sabato, 10) si svolgerà il tiro di prova; premio una coppa artistica.

## Corriere parigino.

*Le corse ciclistiche al Velodromo d'Inverno — Il percorso della Gordon-Bennett — Le corse americane — La scuola tedesca dei chauffeurs.*

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,15:

Al Velodromo d'Inverno ebbero luogo oggi le corse ciclistiche col seguente risultato:

Gara sui tandems: Primi Mathieu-Mastaer; secondi Dupré-Ingold; terzi Bouvrite-Découp.

Gara di motocicletta. — Morck fra Cissac ed Augusto Foesler; Le Cissac. Alla motocicletta di Fossier si ruppe una gomma e dovette abbandonare.

Corsa su 50 Km. (biciclette): 1.o Demke, in 44',16"; 2.o Tussay Hall, a tre giri; 3.o Contenet, a sei.

— Gli *sportsmen* di Aix-les-Bains hanno offerto all'A. C. F. 200,000 franchi perchè sia prescelta per la corsa Gordon-Bennett l'itinerario suggerito nei dintorni di Aix-les-Bains.

— Telegrafano da New York che al Empire Rock si è disputato il campionato del miglio in salita (12 5/0 di media) per vetture automobili. Riuscirono: 1.o Bernin (Renault), in 1',39"; 2.o Vanderbilt (Mercedès), in 1',39" 3/5; 3.o Wallace (F.I.A.T.), in 1',42"; 4.o Sartori (F.I.A.T.), in 1',22" 1/5; 5.o Webb Jay (Whitel), in 1',24" 3/5; 6.o Cedrino, di Torino (F.I.A.T.), in 1',24" 4/5.

— Da Berlino informano che si è colà inaugurata una scuola di *chauffeurs* con 42 allievi. Una seconda sarà inaugurata il 20 gennaio.

## Arresto di falsi monetari a Roma.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Questa notte gli agenti di Questura scoprirono in una casa di via Equi una donna ed un uomo che fabbricavano monete di nichel falso. Sopra la tavola si trovavano circa 500 monete da 20 centesimi pronte per essere messe in

chè dà solo 470 soci alla *Dante Alighieri*, quando Udine ne dà 1000 e Bologna 3000.

E, in nome della *Dante Alighieri*, domanda a tutti gli italiani, a tutti i torinesi la loro cooperazione, coi fatti soci e dando alla Società i mezzi di assicurare l'italianità dell'istruzione nelle provincie non nostre e nelle terre lontane dove tanti italiani emigrano. E conclude: « Uniamoci per essere forti: siamo forti per essere rispettati. »

Le parole del prof. Mantovani, sovente interrotte da approvazioni, sono coronate da un grande applauso.

Il professore Tedeschi legge una lettera del prof. Giovanni Pacchioni, che fu per dieci anni ad Innsbruck, ed era fa parte della Facoltà giuridica della nostra Università: in quella lettera l'illustre insegnante avvalora le idee espresse dal Mantovani, rievocando personali ricordi.

L'avv. Teva, della « Dante Alighieri », riporta opportunamente le parole incitatrici di Pasquale Villari contro chi vorrebbe risolvere la questione della protezione degli italiani all'estero colla vana opera lontana dell'Arbitrato internazionale, quando urge necessità di pronti rimedi che solo un'opera più sollecita e immediata deve provvedere. Ricorda come vi siano iscrizioni a soci della « Dante Alighieri » anche per le borse limitate stabilite in L. 2 *50* annue per speciali categorie, come operai, impiegati, maestri, studenti.

Da ultimo l'assemblea approva il seguente ordine del giorno proposto dal prof. Ferroglio:

« L'Unione Liberale Monarchica Umberto I, udita la splendida relazione del prof. Dino Mantovani, plaude ai concetti in essa svolti, e ritenuto, che è dovere cittadino assecondare le ispirazioni di quanti vogliono rispettata ed efficacemente tutelata dovunque la lingua e la cultura italiana;

« Che è lecito far sentire una voce di protesta contro il rifiuto di accordare una Università che abbia sede là dove si parla la nostra lingua e dove le tradizioni italiane sono secolari, rifiuto tanto più ingiusto, perchè contraddice alla costituzione dell'impero, la quale riconosce parità di trattamento per tutte le nazionalità;

« Che la Società « Dante Alighieri » intende appunto alla tutela della cultura e della lingua italiana col concorso morale e materiale di tutti i cittadini;

« Deplora i fatti gravissimi ed impressionanti testè avvenuti in Innsbruck;

« E delibera di promuovere fra i soci dell'Unione e fra tutti i cittadini numerose adesioni alla « Dante Alighieri », invitandoli ad inscriversi come soci della medesima, affinchè l'opera nobilissima e pacifica di questo Sodalizio sia rafforzata ed avvalorata per il raggiungimento dei suoi patriottici intenti. »

## Il nuovo romanzo di Antonio Fogazzaro.

### Un colloquio coll'autore.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista di Eugenio Checchi con Antonio Fogazzaro.

La prima domanda fatta dal Checchi si riferisce al nuovo romanzo *Il Santo*, ultima parte della trilogia iniziata col *Piccolo mondo antico* e proseguita col *Piccolo mondo moderno*.

« — Spero di pubblicare il romanzo nel maggio o nel giugno 1905 — disse il Fogazzaro. — Sto scrivendo ora le ultime pagine del capitolo penultimo.

« — Siamo in parte dunque.

« — Ci siamo e non ci siamo. Lei sa bene: nell'opera d'arte quanto più ci avviciniamo al termine e tanto più acuti sorgono nell'animo dell'artista gli scrupoli.

« Si incomincia a scrivere senza avere troppa dimestichezza coi personaggi, che pure sono creazioni nostre. Fra loro e noi c'è in principio come una specie di freddezza, perchè ne pu' stranieri gli uni agli altri. Poi nella comunanza della vita ideale, nel trovarsi insieme ogni giorno, nel raccontarsi a vicenda le gioie e i dolori, diventiamo amici, quasi fratelli, e allora si vorrebbe che questi nostri amici facessero tutti una gran bella figura. E' una progressione di latrimezchezza che cresce — come potrei dire? — una maggiore responsabilità.

« Pare quasi che quei personaggi a noi cari vigilino più attenti per guidare sul loro cammino i nostri ultimi passi. »

« Proseguendo a parlare del suo nuovo romanzo, il Fogazzaro disse:

« — Questa volta ho trasportato l'azione del mio romanzo in un'altra regione, in un altro ambiente. Nel primo capitolo siamo a Bruges, nel Belgio. Poi, con un gran salto, vado a Subiaco, salgo il pascolo di Jenne, a due ore di distanza, dove non si sale che a piedi, perchè le strade mancano, e così ci ritroviamo insieme con alcuni dei nostri amici.

« Paesi belli e pittoreschi anche coloriti, che gli italiani hanno l'imperdonabile torto di non conoscere o non apprezzare abbastanza.

« Fui ospite per alcuni giorni di quei buoni e dotti frati Benedettini, e fui proprio colmato di gentilezze.

« Pensato dalle domande, l'illustre romanziere proseguì:

— La bellissima Jenne tornerà: sperò ancora quell'incubo; ma, badi, Pietro Maironi non l'ha veramente amata mai. Aveva momenti di desiderio, di bramosia lasciva. Si illuse di amare Jenne. Infatti amava l'amore e subiva nella sua situazione dolorosa di famiglia l'impero dei sensi.

« Pietro Maironi non ha veramente mai amato Jenne o non l'ama nel nuovo romanzo. Egli ha una nota, una nobile nota da raggiungere, un grande disegno da attuare.....

« Ed ecco perchè dal tranquilli recessi di Subiaco io trasporto l'azione del mio racconto a Roma.

« Pietro Maironi avrà contatto coi due mondi: quello ufficiale, o, se piace meglio, politico, e quello religioso.

« Non posso dirle di più. Questo soltanto voglio aggiungere, che il mio romanzo ha un carattere essenzialmente religioso e che io lavoro col proposito ardente di dare la mia opera, sia pure infinitesimale, allo svolgimento della concezione religiosa in un senso strettamente cristiano e strettamente moderno.

« Dunque lei capirà bene come il *Santo* sia necessariamente un libro a tesi, un'opera di fede e di fede ortodossa. Chi aspetta nel mio protagonista un eroe sa ingannerà molto. »

Il senatore Fogazzaro, dopo aver fornito ad Eugenio Checchi questi nuovi particolari sul nuovo romanzo di cui è protagonista il Maironi, così scivolò nella politica per quest'altra domanda un po' insidiosa rivoltagli dal Checchi:

« — Sicchè Pietro Maironi, se dipendesse da lo', manderebbe i cattolici alle urne?

« — Può darsi — replicò sorridendo l'autore del *Santo*. — A buon conto i cattolici che sono andati nei passati giorni alle urne hanno obbedito ad una legge divina, che impone alle coscienze di combattere contro il minacciato trionfo del male. Per parte mia, non vorrei che fra Parlamento ed cattolicismo mai un partito cattolico.

« I buoni cattolici possono stare in ogni partito che non abbia la guerra religiosa nel suo programma, e vorrei che ogni partito ne avesse. In Parlamento i cattolici potrebbero sedere a Sinistra come a destra. Basterebbe che si unissero contro le leggi violatrici della libertà della Chiesa, se ne venissero presentate, contro l'ateismo della scuola. Ma in questo caso non sarebbero certamente soli. »

Insomma, secondo il Fogazzaro, è bene che i cattolici entrati ora in Parlamento siano sudditi ossia mandato del Vaticano, ma come uomini che vogliono la libertà coll'ordine e l'unità della Patria e con una Monarchia rappresentativa.

### Per la cattedra di anatomia patologica a Ginevra e Pisa.

La Facoltà medica di Ginevra, con voto unanime, ha proposto il prof. Aldo Fabris come incaricato dell'insegnamento dell'Anatomia patologica in sostituzione del prof. Brigidi, dimissionario.

La Facoltà medica di Pisa ha chiesto unanime il trasferimento del prof. Cesare Del Vecchio dalla cattedra di anatomia patologica, resa va-

canto per la deplorata perdita del prof. Tito Carbone.

Entrambi i proscelti provengono dalla nostra Università.

### Al Teatro dei Bouffes Parisien di Parigi

ebbe luogo la prima rappresentazione di tre lavori di Roberto Bracco: *Don Pietro Caruso*, *La fine dell'amore* e *Una degli esseri*. Il teatro era splendido: intervennero tutti i letterati più in voga; la critica era al completo. Tranne *Don Pietro Caruso*, che fu già rappresentato alla Bodinière, lo spettacolo era nuovo ai parigini. Il successo fu clamoroso. Grandissimi applausi ricevuero l'attore Armand Dorw e la sua signora Lina Barbieri, che furono interpreti impareggiabili dell'opera del forte drammaturgo napoletano.

— Giovanna d'Arco sulla scena. Moreau, l'autore (in collaborazione con Sardou) della *Madame Sans Gêne*, aveva scritto un dramma sul *Processo di Giovanna d'Arco*, che avrebbe dovuto rappresentare Sarah Bernhardt. Ma sembra che il lavoro del Moreau debba rimanere all'interpretazione della grande artista francese, la quale ha un impegno con Edmondo Rostand per una *Giovanna d'Arco*, che il poeta di Cirano va pensando da un anno e che sarà pronto pel 1905.

— Più che regnar, lo spettacolino dramma napoleonico, nel quale è raffigurata la giovinezza di Napoleone e l'idillio con Giuseppina, sarà posto in scena la prima volta al Manzoni di Milano in carnevale dalla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi.

### Il *Re burlone* sarà rappresentato a Milano.

Apprendiamo la notizia che il *Re burlone* di Girolamo Rovetta, che doveva affrontare il giudizio del pubblico qui a Torino in questa stagione dell'Alfieri, venne dall'autore temporaneamente ritirato.

Il Rovetta non ha potuto ancora terminare il suo lavoro di correzione e di lima, o quindi preferisce rimandarne la prima rappresentazione a Milano, dove sarà recitato dalla stessa Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi nel venturo carnovale.

# CRONACA

DI TELEFONO DELLA « STAMPA » E POSTA DI N. 1120

### A proposito del Palazzo per le Poste.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

*« Egregio signor Direttore,*

« Leggo nella *Stampa* le di lei osservazioni sull'*infelice progetto* pel palazzo delle poste. Dica pure: *infelicissimo!*

« Quando, or fa un anno, dovette comparire innanzi la Commissione d'ornato, fu tosto un coro di osservazioni sugli errori dell'intera disposizione, specialmente per quanto riflette la circolazione del pubblico all'unico ingresso e nel ristretto passaggio al salone di distribuzione.

« Osservò allora il sindaco, presidente, che tutto quanto riflettevo la *pianta*, era stato inesattamente stabilito ed irrevocabilmente determinato a Roma. Esser però suo desiderio che la Commissione vedesse il progetto d'*elevazione*, affinchè si potesse nei suoi consigli migliorare *se possibile*.

« Non tacqui a quel punto chi proponeva di non assumere in simili condizioni responsabilità di sorta, per lasciarlo intera al Governo. Inutile, aggiungevasi, lasciar poi credere ai torinesi che fu del Municipio la colpa, quando si vedrà un brutto edificio, lavoro delle gru nei costruzioni che città, della nostra assai meno importanti, sappiano e sanno erigere pei servizi pubblici.

« Avvenne così che, pel minor male, si fecero alcune poche osservazioni all'architettura della facciata, con parole di compatimento a chi avrà dovuto fare, dicianno pure abilmente, un sonetto a rime obbligate.

« Ella ben vede che, in simili condizioni, non chè approvare con entusiasmo, la Commissione d'ornato non poteva che stringersi nelle spalle, dinanzi a sì ingrata situazione di fatto, esprimendo però la speranza che a Roma si modificasse ancora la *pianta*, per ragioni almeno al lato dell'edificio lungo la via dell'Arsenale la tetra apparenza di una prigione!

« Mi abbia, egregio signor direttore, per devotissimo suo

« DI SARBUT. »

### La prefettessa di S. M. la regina Margherita.

Ieri, alle 14, S. M. la regina Margherita ha ricevuto nel Castello di Stupinigi la moglie del cav. Gasperini, prefetto di Torino, contessa Secco.

**Partenze per la capitale.**

Sono partiti per Roma S. E. Facta, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, e S. E. Pinchia, sottosegretario all'istruzione pubblica, e gli onorevoli Curioni, Goglio, Marsengo ed il marchese di Saluzzo.

### Scoppio di gas acetilene. Due vittime.

La grave disgrazia è avvenuta ieri, verso le 13,45, in un locale al pian terreno della casa N. 41 di via Cottolenga. Erano ivi intenti al loro lavoro i verniciatori Burzi Vittorio, d'anni 43, e Novarino Giovanni, d'anni 16. Ad un tratto, non sappiamo come, scoppiò una latta piena di gas acetilene, ed i due poveri operai vennero entrambi gravemente feriti, il primo all'occhio destro in modo che dovette essere subito trasportato all'Ospedale Oftalmico, e il secondo al capo con sprofondamento della scatola cranica. Questi, per cura delle guardie municipali venne trasportato in carro-barella al San Giovanni. I sanitari lo giudicarono in fin di vita. Infatti il povero morì verso le ore 20.

### Un mortale ferimento alla Madonna di Campagna.

Bevevano ieri sera all'*Albergo Belvedere*, alla Madonna di Campagna, un gruppo di operai: v'erano cocchieri di piazza, tutti operai che caratterizzano il passello a due passi di Torino, lavoratori di altre industrie e devoti ritrovisti dei liquidi domenicali. Il vino accendeva i volti, i discorsi, gli animi: le parole si facevan veementi e dispute sorgevano, si travisavano, si placavano a ogni tratto. Ad un punto, sul vocio, s'intesero più forte parole; poi una sfida: « Vieni fuori! Vieni adesso! », gridava un certo Antonio Quaranta vôlto al coetaneo Giovanni Neirotti, che era un dei compagni.

E scesero tutti nella via. Quel che sia successo dopo non si può oltre precisare: ma cose il sangue, e il Quaranta fu steso a terra con tre orrende coltellate.

Molti al rumore, alla lotta, agli urli di strazio erano usciti fuori; e si fecero attorno al ferito e chiamarono le guardie municipali. Alcuno di quelli raccolsero il ferito, altre si diedero a ricercare quello che veniva indicato come il feritore, cioè il Neirotti.

Il Quaranta fu portato a Torino, all'Ospedale di San Giovanni: era come moribondo, e, nonostante la tentata lapercussione, alla mezzanotte non era ancora in grado di dir parola o non si può dir se possa vivere.

Il Neirotti fu rinvenuto poco dopo in un'osteria, che ancor beveva: aveva una contusione al capo ed era quasi ebbro. Fu sequestrato un coltello e lo condussero in guardina. E' lui che ha ferito il Quaranta? Non lo sa: non lo nega e non l'afferma; dice che non ha ricordo di nulla dopo di esser su in all'osteria; se che si è cullattato, ma non potrebbe di ha mai se fu lui o furono i compagni a colpire il Quaranta; sapeva di esser ubbriaco, di aver battuto il capo, di esser poi venuto a bere all'osteria del Tornà: non altro. Il vino e i suoi fumi gli offuscavano i ricordi e la mente. Barcollava, balbettava, non sapeva. Non sappiamo nemmeno di esser feriti: e lo era di coltello ad una coscia, come si è scoperto dopo, quando, svanita un po' l'ebbrezza, sentì il bruciore della piaga viva.

### Un altro ferimento grave.

Verso le 1,30 della scorsa notte, due pompieri raccolsero, in via Genè, angolo corso Regina Margherita, certo Agnello Giuseppe, d'anni 32, il quale giaceva sul lastrico con una profonda ferita all'inguine. Trasportato al San Giovanni, i medici lo giudicarono in istato grave.

L'Agnello disse di essere stato ferito da sconosciuti a Porta Palazzo, presso via Milano.

### Il lavoro dei ladri.

Ignoti ladri, muniti di chiavi false, penetrarono, l'altra notte, nella fabbrica di letti in ferro del signor Ferraris Felice, in via Cottolenga, N. 36, e, aperta una cassetta di legno, vi rubarono L. 600 in denaro e una cambiale di L. 200, pagabile allo stesso Ferraris.

— Il signor Gennaro Leonardo, direttore della fabbrica di saponi Dalmazzoni, in via Cuneo, N. 2, denunciò che ignoti ladri penetrarono, mediante grimaldello, nella fabbrica, e vi rubarono un orologio con catena d'argento ed un libretto postale, intestato alla signora Debernardi Maria. Come sospetto autore del furto venne arrestato un pregiudicato.

— Il negoziante Benni Costanzo denunciò il furto di un *paletot*, che aveva esposto fuori del suo negozio in via Nizza.

## Stato Civile di Torino

*27 novembre 1904.*

NASCITE: 42, cioè maschi 19, femmine 22.

MATRIMONI: Girlmno Davide con Allara Teresa — Macario Luigi Giuseppe con Bajotto Margherita — Podrigo Ignazio con Farinola Maria — Rho Giuseppe con Fornaresio Giovanna.

MORTI: Berta Rosa Adelaide, d'anni 75, di Torino, agiata, via Saccarelli, 9.

Sibilla Maria nata Vigino, id. 29, di Sale Vercellese, agiata, via Cavour, 6.

Figarolo Tarino di Gropello conte Giovanni, id. 87, di Alessandria, cons. in Prof., corso Siccardi, 57.

Pessonito Tercia n. Ricci, id. 80, di Acqui, sarta, via Montebello, 38.

Grassi Felicita, id. 56, di Savigliano, casalinga, via Vanchiglia, 17.

Lisi Matilde n. Butti, id. 39, di Como, via Barbone Petilli, 4.

Botticco Giuseppe, id. 16, di Torino, terrazziere, via Chivasso, 13.

Martini Giuseppe Carlo, id. 77, di Cuneo, pensionato, via Lovanna, 9.

Piovano Carlo, id., 17, di Torino, regione San Vito, 464.

Casalegno Maria n. Magnetti, id. 38, di Nole, sarta, via Cavour, 20.

Perone Clara n. Italma, id. 46, di Chivasso, orlatrice.

Damero Cesare, id. 50, di Torino, caffettiere.

Ferrone Edoardo, id. 38, di Mondovì, agiato.

Giacoletto Prutin Maria, id. 65, di Sale Castelnuovo.

Monioito Francesco, id. 10, di Sant'Ambrogio, cont.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale compilessivo 19, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 5. Non residenti in questo Comune 4.

### NECROLOGIO

La famiglia Figarolo Tarino di Gropello, così nota ed amata nella nostra città e in Alessandria — ove ebbe residenza fino alla sua morte, avvenuta pochi mesi fa, il senatore conte Giulio — è stata colpita da un altro gravissimo lutto nella improvvisa morte del conte *GIOVANNI*, consigliere di prefettura, mancato sabato alle ore 18.

Il conte *GIOVANNI DI GROPELLO TARINO* era stato capo di gabinetto, fino a pochi mesi fa, del prefetto Guicciardi, applicando nell'importante ufficio qualità di mente e di cuore di intelligenza e di bontà, che facevano sì ch'egli fosse circondato del più profondo affetto e della più sincera deferenza. Non è quindi venuta chiamata a funzioni da consigliere delegato alla Prefettura di Palermo: sua mattiri di famiglia non gli avevano permesso di raggiungere quella destinazione. La morte doveva colpirlo qui; qui, dove almeno la triste notizia suscita così profonda impressione di compianto e di affetto.....

Era pure grande amatore d'arte, dell'arte musicale in ispecie: e la coltivava, nei rari momenti lasciatigli dalla sua laboriosità, con gusto vivo e sicuro.

Alla famiglia tutta, così dolorosamente colpita, le condoglianze della *Stampa*.

### La morte del padre di Edoardo Scarfoglio.

Ci telegrafano da Catanzaro, 27, ore 22:

All'età di 80 anni è morto il presidente della Corte d'Appello a riposo, Michele Scarfoglio, padre di Edoardo, il giornalista.

## REATI E PENE

### Il processo Olivo rinviato.

Ci telefonano da Bergamo, 28, ore 10,30:

Per accordi presi tra le Parti, dovendosi assumere molti documenti, l'udienza oggi non si è tenuta ed è stata rinviata a domani. Qui si spera di poter terminare il processo per lunedì o martedì della ventura settimana e si vocifera in città che prima che il processo termini si abbia a verificare allo Assise un inaspettato colpo di scena. Di che si tratti non si sa; però gli animi si sono appassionati più che non lo richiedesse il caso.

Noto che le discussioni sono vivacissime e che l'avalente dello Assise è completamente favorevole all'imputato; distinguendo però che il favore non è già per il delitto commesso, ma gli è procurato dalla sentenza di Cassazione, la quale, davanti agli occhi di chi assiste al processo, lo fa passare per una vittima.

### La mala vita.

#### Il processo dei biscazzieri e strozzini torinesi.

*(Tribunale Penale di Torino — 28 novembre).*

Si è ripreso stamane questo interessante processo (che subì già un rinvio di qualche mese) contro Rossi Maggi Vincenzo, Garrone Giuseppe, Chareun Enrico, Manara Alessandro, Cavalli Mario, Perinetti Giuseppe, Zari Guido, Della Cella Enrico, Dardoni Arturo, Zola Felice e Bochis Antonio, accusati, come i lettori sanno venuti a sazietà, di imprese..... da avoltoi umani.

Degli imputati in guanti gialli sono soltanto liberi Della Cella Enrico, Zola Felice e Bochis Antonio. La folla è immensa e si comprende che tanto sia il concorso del pubblico perchè tutti gli imputati sono assai noti nei nostri ambienti di gaudenti e prodighi..... imbecilli. Una legione di patroni di diversa Parte hanno assunto perfino l'amicizia.

La causa, che può essere inscritta nel libro mastro dei processi importanti, non poteva naturalmente cominciare semplicemente come ogni processuccio dei poveri paria dalle panche d'accusa..... D'altronde la presenza di tanti patroni lasciava subito prevedere una larga messe di incidenti..... pel Tribunale.

Però, a dire il vero, a dar l'esempio ai propugnatori d'incidenti e la sfera alle eccezioni è stato il P. M., il quale domandò lo stralcio della causa del Bochis dal procedimento attuale. Ed il Tribunale accontentò. Così la risoluzione del conto del Bochis è rinviata ad altra epoca ed in giudizio separato. Allora la Difesa del Rossi Maggi (avv. Zacco) domandò anch'essa lo stralcio della causa di costui, in merito di alcune imputazioni, per incompetenza territoriale.

A questa domanda si oppone l'avv. Nasi, della Parte civile Pier Carlo Boggio di Armando, mentre l'appoggia calorosamente l'avv. Ernio, della Parte civile Castagno.

Alcuni altri difensori fanno dichiarazioni in proposito, raccomandando il proseguimento del dibattimento, pure annuendo allo domande della Difesa Maggi. Ed il Tribunale riavia al pomeriggio l'udienza per la decisione della nuova eccezione.

Gli accusati sono piuttosto abbattuti; solo Rossi è tranquillo e il Rossi Maggi. Il Cavalli ed il Chareun sono lurido più degli altri sporti e distrutti.

Presidente: Vianello; P. M.: Ramoni; P. C. Raggi: avvocati Nasi, Parodi e Tuda; P. C. Castagno: avvocati Ernio e Barberis; difensori: avvocati Zacco, Sola, Poddighe, Pavesio, Allievo, Chiappero, Bonelli, Palberti, Ghevardini, Brusasco, Lucilio Manfredi, Ciarotti, Gerini, Kourad, Carozzolo, Motta, Reggieri C. F., Gerin-Gatti, ecc.; cons. Gallo.

*Cini.*

### Tre giornalisti.

*(Tribunale Penale di Torino — 28 novembre).*

In seguito ad alcuni apprezzamenti fatti dal redattore giudiziario della *Gazzetta del Popolo* su di un processo, l'*Italia Reale-Corriere Nazionale* pubblicava una lettera dell'on. S. Bilotti, dove si qualificavano i redattori del *Popolo* come liberalastri, ipocriti, ciarlatani, ecc. I cronisti della *Gazzetta* promossero querela penale contro l'avv. Scala, direttore dell'*Italia Reale* ed il gerente.

Oggi il Tribunale ha assolto per non provata reità l'avv. Scala, liberandolo anche dalla responsabilità civile, e condannava a 100 lire di multa il gerente, ai danni spese.

Presidente: Isaardi; Pubblico Ministero: Grotto; Parte Civile: avv. on. Villa e Lessi; Difesa: avv. Bellati; cancelliere: Allop.

*Cini.*

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 27 novembre:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura: Ore 9: 708,1; ore 15: 708,5; ore 21: 708,6

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvole; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura espressa ai gradi centesimali:

Minima — 2.8 Massima + 3.0

*(Piazza Castello — Valle situata al Nord del Palazzo Madama):*

Temperatura massima del giorno 27: + 3.1

Temperatura minima dalla notte dal 26 al 27 — 3.9

28 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 47, tramonta alle ore 16, minuti 29.

*Stazione Termometrica Barolò* (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 27: + 2.8

Temperatura minima dalla notte dal 27 al 28 — 7.0

# ULTIME NOTIZIE

## La guerra Russo-Giapponese

*(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).*

### La fortezza imprendibile!

**Parigi**, 28, ore 7,30.

Telegrafano all'*Echo de Paris* da Pietroburgo:

« Lo Stato Maggiore della Marina non ha ricevuto ieri alcun telegramma sul risultato degli assalti dei due giorni precedenti a Port Arthur.

« Non possediamo — mi si dice — altri ragguagli all'infuori di quelli che già conosciamo per mezzo delle Agenzie. Ma oramai si è tanto abituati a sentire che gli attacchi, per quanto furiosi, sono respinti, che una fiducia enorme nella solidità della fortezza e nell'eroismo dei suoi difensori è venuta a sostituire il pessimismo di un tempo! »

« Mi si dice che da qualche giorno, soprattutto, non vi fu, per così dire, più lotta. »

**Londra**, 28, ore 8,10.

Il *Morning Post* ha da Scianghai, in data di ieri: « Il console giapponese ha annunciato ieri sera che le Autorità militari giapponesi si oppongono all'invio a Port Arthur di un vapore con un carico di medicinali. Se l'invio di questi medicinali, — ha soggiunto, — è giudicato necessario, i giapponesi se ne incaricheranno essi stessi. »

### I telegrammi ufficiali della Mancioria.

**Pietroburgo**, 28, mattina.

Kuropatkine telegrafa in data del 26: « Nello scontro del 25 avvennero nove morti e 57 feriti.

« La mattina del 26 la nostra artiglieria da montagna costrinse l'avanguardia giapponese a ritirarsi. Verso le ore 9 della mattina il nemico ripetè il suo attacco, tentando di aggirare la nostra ala sinistra, attaccando senza vigore il nostro centro. »

Kuropatkine telegrafa poi in data di ieri: « I giapponesi hanno attaccato il 24 corrente un distaccamento russo presso Pinhetcheng. Alla sera il nemico era respinto dappertutto.

« La notte dal 24 al 25 i giapponesi tentarono un nuovo attacco contro il nostro distaccamento, ma furono respinti da un fuoco ben nutrito. Il nemico ricevette rinforzi la mattina del 25 e cominciò l'attacco a mezzogiorno, ma fu respinto. L'artiglieria giapponese fu ridotta al silenzio dal fuoco efficace dei nostri cannoni.

« Verso le ore 4 del pomeriggio la neve che cadeva e la nebbia diminuirono l'effetto dell'artiglieria. Protetti dalla nebbia, i giapponesi ripeterono l'attacco, ma il nostro distaccamento tenne loro testa, ed alle ore 7 della sera il combattimento cessò. Le nostre perdite sono di poca entità. »

**Tokio**, 27, sera.

E' stato oggi pubblicato il rapporto seguente del Quartier generale dell'esercito di Manciuria:

« Nel periodo compreso tra la notte del 25 ed il mattino del 26 un distaccamento di fanteria nemica prese l'offensiva nelle vicinanze di Hsin-Langna-Fanshin e Houtunkan, ma fu respinto.

« L'artiglieria nemica, piazzata in una posizione all'est di Tunshan, ha vigorosamente bombardato i dintorni di Ma-Chuan-Tsen e di Kou-Chia-Sze il 26, dalle 3 pomeridiane, ma senza recarci danno.

« Il giorno 25 un distaccamento di cavalleria nemica attaccò Manuchico sulla sponda destra dell'Hunzbro, ma fu respinto.

« Il giorno 24 il nemico ha incendiato Shang-Tsimen. »

L'addetto militare inglese, completamente ristabilito, è ripartito da Tokio per il teatro delle operazioni.

### Il Giappone ripara la sua flotta.

**Parigi**, 28, ore 9,30.

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo:

« La maggior parte delle grandi navi giapponesi corazzate e incrociatori si trova nei cantieri di Sasebo, dove tutti gli operai lavorano notte e giorno alle riparazioni rese necessarie da otto mesi di navigazione.

« Bisogna pulire le caldaie, che ne hanno molto bisogno; sostituire alcuni grossi cannoni, che sono fruttati dal bombardamento di febbraio, marzo, aprile e maggio.

« Infine bisogna esser pronti il giorno in cui la flotta del Baltico farà la sua apparizione nelle acque del Pacifico.

« Quanto alle torpediniere e alle controtorpediniere, esse non hanno difficoltà a resistere alle tempeste, che sono assai frequenti in questa stagione di freddo, di neve e di nebbia.

« Si era annunciato recentemente che mezza dozzina di controtorpediniere, abbandonando il blocco, erano partite a tutta velocità per destinazione rimasta segreta e se ne era concluso che si recassero ad attaccare la squadra del Baltico. Invece si sono recate semplicemente a Sasebo per far riparare delle avarie. »

### La squadra complementare del Baltico

**Londra**, 28, ore 7,15.

Si ha da Douvres, 27: La squadra complementare del Baltico si è ancorata a circa tre miglia al largo di Douvres. Si crede che le navi continueranno la rotta oggi stesso. Il tempo è nebbioso.

Qui corre voce che una delle navi ancorate al largo di Douvres avesse delle avarie di macchina e che fosse per questo che la squadra complementare del Baltico si è fermata. Essa è accompagnata da due trasporti, probabilmente carboniori.

### L'incidente di Hull narrato da padre Alessandro.

**Parigi**, 28, ore 9.30.

Ecco come padre Alessandro, che era imbarcato sopra una delle quattro grandi corazzate della squadra del Baltico, racconta l'incidente di Hull, di cui fu testimonio oculare. E' un estratto di una sua lettera scritta ad un parente:

« Verso l'una, prima di andarmi a coricare, entrai nella cabina del telegrafo per sapere se non vi fosse nulla di nuovo.

« Il marinaio telegrafista era andato a portare i telegrammi al capo corvegliante degli apparecchi; non rimaneva che l'aiutante telegrafista.

« In quel momento l'apparecchio cominciò a funzionare.

« — Leggi quello che telegrafano — dissi io.

« — Ma, padre, — risposero quegli, — io leggo sempre male le scritte telegrafiche. Ecco: si vede la parola *Aundyr* (trasporto che veniva dietro a noi, ultimo della squadra); esso chiama il *Souvaroff*.

« Appena ebbe il tempo di decifrare il telegramma che una detonazione si fece udire. Le trombe sonarono il segnale: *Respingete l'attacco di torpediniere.*

« Uscii dalla cabina e montai sul ponte. In quel momento i proiettori rischiaravano con tutti i loro raggi i dintorni. I cannoni tuonavano. Non potevo assolutamente sapere contro chi tiravamo. Il cannoneggiamento fu spaventevole. Il rumore delle detonazioni mi fece comprendere che si tirava con cannoni-rivoltella. Poi si fece udire dagli ufficiali l'ordine: *Tirate sulla nave che marcia sul Souvaroff!*

« Scorsi, infatti, un piccolo battello, che somigliava a quelli che spesso già avevo visto tra i pescatori, il quale proseguiva a destra direttamente sulla nave ammiraglia. Vi fu un momento di ansietà: un'esplosione aveva per fortuna udire, ma il *Souvaroff* riuscì a passare e il battello allora procedette sopra di noi. Una gragnuola di proiettili lo coperse ed un cannone-rivoltella fu messo in mare: un grosso proiettile di sei pollici cadde sopra il battello a prua e gli fece fare un semigiro; un altro lo toccò a poppa e il battello cominciò ad affondare.

« L'uomo impiegato ai segnali scorse chiaramente una torpediniera (la seconda), la quale, quando il fuoco fu aperto, si confuse coi battelli da pesca.

« Ecco ora ciò che accadde al *Kamtchatka*, attualmente a Tangeri e senza alcun guasto: La sera si scoprì dal *Kamtchatka* alcuni fuochi che si avvicinavano; poi chiaramente si delineò il profilo di una torpediniera.

« Il *Kamtchatka* domandò la parola d'ordine; gli si rispose con quella del giorno precedente. Compreso allora che la torpediniera era nemica ed aperse il fuoco.

« La torpediniera si diresse marciando su un fianco, a fine di poter lanciare una torpedine; ma il *Kamtchatka* tirò con la poppa verso la torpediniera, collocandosi in modo che fosse difficile di essere toccato da una torpedine; e vide chiaramente la torpediniera più vicina lanciare una torpedine; ma essa gli passò a lato fischeggiandolo.

« In quel momento un proiettile scoppiò fra i cannoni della torpediniera e gli assalitori rinunciarono così indietro.

« Gli è per questa ragione che furono trattenuti a Vigo. Si dice che l'Inghilterra abbia chiesto il richiamo dell'ammiraglio o il ritorno delle quattro navi corazzate.

« Quando lasciammo Vigo, quattro grandi incrociatori inglesi ci seguivano, e verso la notte il loro numero aumentò fino a nove; essi giravano intorno a noi come cani.

« Alle volte ci erano dinanzi, alle volte a lato; altre volte ci toglievano la strada.

« Ci fermavamo ed essi pure si fermavano. Li abbiamo perciò chiamati *sabetchki* (piccoli cani). »

### Il testo ufficiale della Convenzione anglo-russa per l'incidente di Hull.

#### I commenti della stampa inglese.

**Londra**, 27, ore 10.

Ecco il testo della convenzione anglo-russa circa l'incidente del Mare del Nord, firmata il 25 novembre:

« Art. 1. — La Commissione internazionale d'inchiesta sarà composta di cinque membri alti commissari, di cui due saranno degli ufficiali di alto grado delle marine inglese e russa. I Governi di Francia e degli Stati Uniti sono pregati di scegliere ciascuno uno dei loro ufficiali di marina di alto grado come membri della Commissione. Il quinto membro sarà scelto di comune accordo dai quattro membri suindicati. Nel caso in cui l'accordo non potesse farsi, fra i quattro commissari, sulla scelta del quinto commissario, S. M. imperiale e reale l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria sarà invitato a designarlo. Ciascuna delle alte parti contraenti nominerà pure un assessore legale incaricato di consigliare i commissari ed un segretario incaricato ufficialmente di prendere parte ai lavori della Commissione.

« Art. 2. — La Commissione dovrà fare una inchiesta e presentare un rapporto su tutte le circostanze dell'incidente del Mare del Nord, e parallelamente sulla questione di sapere quali sono i colpevoli e quale grado di biasimo spetta ai sudditi delle due parti contraenti, ovvero ai sudditi di altre Potenze, nel caso in cui le loro responsabilità fossero stabilite dall'inchiesta.

« Art. 3. — La Commissione dovrà regolare i particolari della procedura che essa seguirà per adempiere il compito che le è affidato.

« Art. 4. — Le due alte parti contraenti si impegnano a fornire alla Commissione internazionale di inchiesta, nella misura possibile, tutte le facilitazioni necessarie, onde permetterle di mettersi completamente al corrente dei fatti che sono oggetto del litigio ed apprezzarli in modo corretto.

« Art. 5. — La Commissione si riunirà a Parigi appena possibile, dopo la firma di questa convenzione.

« Art. 6. — La Commissione presenterà il suo rapporto alle due alte parti contraenti, firmato da tutti i membri della Commissione.

« Art. 7. — Tutte le decisioni della Commissione dovranno essere prese a maggioranza di voti dei commissari.

« Art. 8. — Le due alte parti contraenti si obbligano a sopportare, in condizioni reciproche, le spese contratte da ciascuna di esse prima della riunione della Commissione. Le spese contratte dalla Commissione internazionale, dopo la data della sua riunione, nell'organizzazione del suo personale e le investigazioni che dovrà fare, saranno divise in parti uguali fra i due Governi. »

Tutti i giornali naturalmente commentano i termini della convenzione.

Il *Morning Post* e lo *Standard* si mostrano sempre ostili ad ogni regolamento mediante l'arbitrato. Ma gli organi liberali approvano la convenzione e dichiarano che il paese deve rallegrarsi di avere evitato un conflitto.

« Resta soltanto — dice il *Morning Leader* — la questione della punizione dei colpevoli, se colpevoli vi sono. Speriamo che otterremo soddisfazione sopra questo punto. »

Il *Daily News* loda la scelta dell'Imperatore d'Austria, ma crede che l'Inghilterra non leggerà con piacere l'articolo 2.

Il *Daily Mail* esprime la stessa opinione.

Il *Daily Graphic* si duole che non si parli del castigo da infliggere agli ufficiali colpevoli.

Il *Daily Chronicle* dice che questa convenzione fa onore ai diplomatici. Essa soddisferà tutti gli inglesi ragionevoli e non offenderà il più susceptibile dei russi.

### La completa vittoria dei moderati a Milano.

#### I risultati definitivi.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 10,30:

Ecco i risultati definitivi delle elezioni amministrative di ieri.

Occuparono i rentiquattro posti della maggioranza i candidati della lista moderato-costituzionale (Federazione elettorale milanese) con una media di 17,000 voti, ed in quest'ordine:

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(45)

# LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

*(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).*

Il personaggio che rispondeva al nome di famiglia Bardinois e al nome di battesimo Arturo era piuttosto basso di statura, piuttosto rotondetto, ben vestito, quasi con civetteria. Gli si potevano dare ventiquattro anni d'età, come trentotto. Se i suoi pizzi color rame, il suo volto grassotto, il suo colorito rosso parevano dar ragione alla prima ipotesi, la sua aria pensierata, il suo sguardo sicuro e dinotante una certa esperienza della vita, e, sopratutto, il suo cranio già un po' calvo, che egli mostrò scomponendosi per salutare le sue interlocutrici, facevano più propendere per la seconda.

— Bardinois, ha dei confetti? — domandò Valeria con autorità.

— Sì! sì! dei confetti — gridarono le altre *midinettes*.

— State tranquille, signorine, — rispose Arturo sorridendo, — ne ho!

— Che cosa ha? — domandò Lina Trublet con una smorfietta di ghiottone.

— Ciò che a lei piace più di tutto, signorina Lina. Bastoncini di cioccolata.

— Alla crema? — domandò Adele.

— Alla crema, precisamente, signorina Adele.

Trasse di tasca un sacchetto pesante circa una mezza libbra, civettuolmente legato con un cordoncino rosso, e lo tese a Valeria.

— Prenda; faccia lei la distribuzione.

— Come è galante quel signor Arturo — disse Giulia Harel.

Mentre tutte le *midinettes*, raccolte attorno a Valeria, attendevano la loro parte di cioccolata, Leontina toccò colla mano, con gesto alquanto imperioso, la spalla dell'ometto.

— Dita un po', Bardinois, — gli disse, — sapete che vi fate aspettare per un uomo che pretendeva ieri d'avere tante cose da dirmi oggi?

— Non è colpa mia, Leontina! — rispose Arturo, spolverando con cura la manica della sua giacchetta, leggermente macchiata di polvere. — Ho dovuto attendere tre *omnibus*..... Erano tutti completi.

— Mio caro, quando s'ha tanta premura di vedere una donna si prende una carrozza.

— Una carrozza! Ah! come correte voi!..... Ma non perdiamo un tempo prezioso!... Volete, mia bella?

E tosse verso un banco ombreggiato da un olmo protettore la fanciulla, che non gli oppose guari resistenza.

Leontina era, senza contestazione, la più bella della giuliva brigatella. Nel suo viso c'era più della bellezza della giovanità; nei suoi occhi brillanti, furbi, passavano qualche volta strane riviste di benessere e anche di lusso.

Ella era civettuolmente abbigliata: troppo bene, anzi, per la paga che aveva da Cherillet.

— Ebbene, — disse ella quando fu seduta, — la attendo quella confidenza.

— Leontina, — cominciò a dire Bardinois, — voi sapete che vi adoro!

— Come volete che lo sappia — rispose ella tranquillamente; — non me lo avete ancora detto.

— Eppure è la verità.

— Ebbene, che volete che ciò mi faccia?

— Piacere!

— Ah! non vi prendete soggezione, voi!

— L'esperienza della vita m'ha dato un giusto apprezzamento dei miei deboli meriti — replicò piacevolmente Bardinois.

— Allora?

— Allora..... non si potrebbe vederci in un luogo un po' meno frequentato delle Tuileries?... A casa mia, per esempio?

— Signor Bardinois! — disse la fanciulla con aria scandalizzata. — Che pensate?... Andare a casa di un uomo pericoloso come voi!... così..... subito..... al primo invito? Per chi mi prendete?

— Per me! — rispose Arturo colla medesima tranquillità.

— Lo penso bene..... ma è precisamente ciò che non voglio..... almeno poi subito.....

— Allora?..... vi dirò, a mia volta.....

— Fatemi la corte..... cercate di piacermi... Abbiate per me delle premure, delle attenzioni..... fatemi divertire!

— Sono ben disposto a farlo, Leontina!

— Ma non io sola..... colle mie amiche!

— Ah! ci tenete ad avere le vostre amiche? — disse Bardinois, grattandosi la testa. — In quel caso si potrebbe organizzare una partita di campagna..... è la stagione!

— Sì..... si può parlarne..... il male si è che siamo nel momento del gran lavoro.

— Sceglieremo un giorno di riposo..... Che ne dite?

— Dico che è nelle cose possibili.

— Allora posso combinare.....

— Naturalmente — disse Leontina — interrotte anche qualche vostre avance.

— Sicuro! — replicò Bardinois — più s'è matti e più si ride..... E poi si divide la spesa.....

— Ebbene, cercherò di organizzare la cosa oggi nel pomeriggio, al laboratorio. Ne riparleremo stasera, all'uscita..... Vorrete ad aspettarmi?

— Potete dubitarne?

Mentre quella conversazione aveva luogo tra Arturo Bardinois e la bella Leontina Plumeaux un altro dialogo cominciava, a qualche passo da loro, tra le due fanciulle che le *midinettes* avevano designate coi nomi di Susanna e Gabriella.

— Di', Susanna, — diceva Gabriella a bassa voce, — non è ancora venuto, oggi.

— Darverò? — susurrò Susanna.

— E' in ritardo... Manca un quarto al tocco.

— Forse non verrà.

— Oh! mi farebbe meraviglia..... Di' un po'..... Sai tu che cosa può fare?

— No.....

— Ha quasi sempre una cartella sotto al braccio.....

— E' forse un giudice.....

— O un architetto..... Ma, non m'inganno..... là, dietro quell'albero..... sì, è lui che ci guarda.....

— Sì..... mi pare sia lui!

— Si deciderà, oggi, finalmente a parlare?

— Perchè dovrebbe essere più ardito oggi di ieri?

— Eh! perchè non può rimanere sempre così, colla bocca cucita!

— Ma se non ha nulla a dire?

— Se non avesse nulla a dire, i suoi sguardi non parlerebbero tanto!

Il giovane che era oggetto dei discorsi delle due operaie non era nè giudice nè architetto: era un semplice praticante avvocato, il quale chiamavasi Gastone Tracy.

I suoi genitori, negozianti considerevoli e stimati; erano proprietari del grande magazzino di fiori artificiali e piume, situato non lungi dalla fontana degl'Innocenti e conosciuto in tutta la Francia e quasi in tutta Europa, che aveva come insegna: *Au Flamant Rose*.

Quando il loro figlio aveva ottenuto il suo diploma di baccelliere, tutti e due avrebbero vivamente desiderato che egli si facesse commerciante, come loro, succedendo nella professione che essi avevano onorata. Ma Gastone non aveva posseduto le attitudini necessarie, e dopo un anno di prova leale nella Casa, aveva dichiarato che, decisamente, egli preferiva volgersi ad un'altra carriera.

Ricchissimo, il padre Tracy s'era rassegnato a non far pressione più lungo sullo spirito del figlio; questi s'era dunque fatto iscrivere alla facoltà di diritto e da due mesi era stato ammesso a vestire la toga.

Malgrado l'apparenza franca e risoluta del suo volto, il giovane pareva esitante, come se fosse stato trattenuto da una timidità difficile a vincere.

Finalmente, con un gesto brusco, parve prendere una risoluzione, e si diresse verso Gabriella, sulle belle labbra della quale, a quella vista, apparve un sorriso.

Correttamente egli si scoprì davanti all'operaia; questa non indietreggiò; parve, al contrario, attendere a piede fermo la comunicazione che quel preambolo prometteva.

— Signorina, — disse Gastone Tracy con voce chiara, benchè alquanto esitante, — mi scuserà della grande libertà che mi prendo parlandole senza aver avuto l'onore di essere presentato..... Ma ho a comunicarle delle cose importanti che mi stanno a cuore.....

Gabriella rispose con un leggero inchino del capo.

Discretamente, senza che nessuno badasse a loro, il giovane e la fanciulla si allontanavano da Susanna e dalle persone che stavano guardandola e distribuire il pasto ai suoi uccelli, e s'avviarono per un viale laterale, al riparo da orecchie indiscrete.

— Innanzi tutto, signorina, — disse il giovane, — mi lasci dirle il mio nome..... Mi chiamo Gastone Tracy.

L'operaia alzò il capo.

— Sarebbe parente del signor Tracy, il proprietario della gran casa del *Flamant Rose*?

— E' mio padre.

*(Continua).*


**CORDIAL CAMPARI**

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Camparì succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6, Stabilimento via Gallura, n. 21. 1918 aM
Liquore Finissimo da Dessert
Diffidare dalle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Droghieri.

**Liquidazione Grandiosa**
100,000 Retine veramente buone Cent. 20
5000 Pentagere, che pagate L. 14 in tutti i negozi da noi 7,50, quelli da L. 48 L. 40, quelli da L. 28 L. 18 50.
5000 Secchi incandescenza completi L. 0,85
Assortimento Lampadari, Cofre, Bracci, ultime novità, sconto ribasso 25 0/0 garantito.
Si fanno impianti a gas e luce a prezzi modicissimi. c16869
Chi vuole spendere bene il suo danaro venga in via Pietro Micca, 15, e si troverà contento.
LUIGI CORRIDONI
*Proprietario.*

**CERCASI**
forza idraulica 200/300 HP. nelle vicinanze di Torino, preferibilmente in località fornita di stazione ferroviaria, con fabbricato e senza per impianto industria. Scrivere indicando località, superficie terreno e prezzo, cassetta 32, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16804

**Cercansi 10 a 20 mila**
1ª ipoteca stabili. Esclusi assolutamente i mediatori. Trattare direttamente comm. Tabasso, R. Notaio, piazza Solferino, 1, Torino. c16910

**Da affittare al presente**
alloggio di otto camere al 1° piano, con cantina, calorifero e terrazzo. Via Sant'Anselmo, n. 17. c16640

**Alloggio 6 vani**
1° piano per 1° gennaio, L. 600, Corso S. Maurizio, 15. c16884

**VERTRETER GESUCHT**
von einer deutschen Firma in Mailand behufs Vorkaufs Spezialitäten feiner deutscher Genussmittel an deutschsprechende Kundschaft. Geschickte und rührige Personen können sich ein hübsches Nebeneinkommen verschaffen. — Offerten mit Referenzen sub 87 2 bei *Haasenstein & Vogler*, Mailand. 16929 M

**SIGNORE**
straniero trentenne, benestante, desidera conoscere signora o signorina istruitissima, propo pamente intellettuale, filantropa. — Scrivere fermo posta, città, Fagerheim. c16923

**Cercasi**
da primaria Casa confezioni, signorina, bella presenza, per la vendita. Esigonsi serie referenze. — Scrivere Casella 57, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16921

**Cuore pietoso.** Dimenticato? Io mai! Verrai dalla mamma feste Natalizie. Desidero parlarti. Quando e dove potrei vederti allora scrivi: Praticello, fermo posta. c16709

**GABINETTO MAGNETICO**

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Somnambula dà Consulti di malattie curiose, di presenza e di corrispondenza. c16805

**TOSSI**
PILLOLE DI
**CATRAMINA**
Società A. BERTELLI & C., Milano
**CATARRI**

**FONTE DI FORZA**
per tutti coloro che si sentono fiacchi e malati, che sono nervosi o deboli di volontà, oppure a cui malattie esaurienti o emozioni violente tolsero l'energia, è il noto ricostituente
SANATOGEN
Esperimentato brillantemente da più di 2000 professori e medici. Ridona la gioventù, ricostituisce il sistema nervoso, rigenera l'intero organismo.
Opuscolo con spiegazioni dettagliate si invia gratis a chi ne fa richiesta al Cav. E. Pierandrei, Roma, via del Quirinale, 41. Il Sanatogen si vende in tutte le farmacie.

**CITTÀ DI TORINO**
**Avviso d'incanto unico**
Alle ore 14 di martedì, 6 dicembre 1904, si procederà all'incanto unico e definitivo alla prima gara per l'affitto, dal 1° gennaio 1905 al 31 dicembre 1907, del diritto di estrazione di sabbia e ghiaia dal torrente Dora Riparia.
L'asta sarà aperta sul prezzo annuo d'affitto di lire 800. Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico Ufficio di Economato. 16931

**400**
e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo e preventivi gratis. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 28. — Telefono N. 13-42. 66

**Vetture**
d'ogni genere e finimenti da vendere. Via Principe Tommaso, 24, Torino. 3160

La *Gazzetta Internazionale Illustrata*, di Ginevra, cerca corrispondenti. 16937 X

**Vedova, 44**
civile condizione s'occuperebbe presso signore, signora bisognosi cure, anche sorreggiare bambini Istituto, casa privata. Ottime referenze. — Scrivere (escluse anonime) M. M., 72, posta, Torino. c16939

**Ottima occasione causa partenza**
macchina nuova per un appartamento signorile vendesi anche separata, prezzo vantaggiosissimo, presso l'ITALIANA, corso Vittorio Emanuele II, N. 75. c16735

**PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE**
**contro la Tosse, Calmanti e Solventi**
SONO L'ULTIMO PORTATO DELLA SCIENZA E DELLA ESPERIENZA
**GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA**
sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso
PASTIGLIE ALBERANI – QUALUNQUE TOSSE – EFFICACISSIME – CONTRO – BOLOGNA
*Esclusiva proprietà della Farmacia detta*
DEI CASALI di G. ALBERANI
*Via Castiglione, N. 11, Bologna (Italia).*
PREZZO: Cent. 50 la scatola. (Inviando cartolina-vaglia di L. 0.65 si spedisce una scatola — Di L. 1.15 due scatole franche). — Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti. 14974 F
*N. B. — Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.*

**INSUPERABILE**
PRODOTTO per levare dalle mani, stoviglie, marmi, vetrerie, metalli, ecc. ecc. ogni macchia la più refrattaria.

TROVASI DOVUNQUE 15623
Specialità del Saponificio
F.lli DE-BERNARDI - TORINO Lingotto

**ABRADOR**
NON SERVE PEL BUCATO
Pel bucato adoperate sempre
**IL GIRASOLE**
PURISSIMO SAPONE
Trovasi dovunque a centesimi 20 il pezzo

**Salumieri e Pizzicagnoli!**
Presso la Ditta G. CAUDANO & C. TORINO - Piazza Carlo Felice, 10.

troverete tutte le qualità di TRITACARNE grandi e piccoli, Prussiani di Americani, ghiacche, coltelli e pezzi di ricambio; macchine per insaccare salami, torchi per grasso, macinelli per pesa e sale, ecc., a prezzi ribassati.
Fabbrica di coltelli per salumi e formaggio, mannaie grandi e piccole garantite alla prova. Splendidi ghiacche usate dai tritacarne e gli ultimi coltelli da L. 3.50 a 225
Domandando CATALOGO TRITACARNE si spedisce gratis.

**SEME SERICO "SOLARO" 1905**
STABILIMENTO BACOLOGICO ASTESE
Esercizio 6° - Marzo nono di esercizio e di successo
Antica razza piemontese a bozzolo giallo canarino; il più apprezzato per i cespiti raccolti dati costantemente; il bozzolo meglio pagato per la sua alta rendita. Preparato esclusivamente col sistema cellulare selezionato; garantito assoluto d'immunità di ogni qualsiasi malattia ereditaria. In considerazione del basso prezzo dei bozzoli, quello del seme viene ridotto a L. 12 l'oncia di 30 grammi.
Per programma, campioni e rappresentanze dirigersi alla Ditta GIUSEPPE SOLARO, Asti, via Brofferio, 30.

**MALATTIE SEGRETE** CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
*Deposito gen.*: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C° - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 7087 V

**L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER**
(Taffeti dei Touristes)
GRANDE RIMEDIO
**CALLI-INDURIMENTI**
dalla pelle, dalla pianta dei piedi, delle calcagna e contro i geloni. — Evita germinazione.
Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca di un Gallo. — Contiene: gomme ammoniaca, galbano, incenso, aa 20 — Mirra di Cajenna 15 — Acido arsenico cristl. idrato potassico aa 5. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.85 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C. chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 14 — Roma via di Pietra, 91.

**ELETTRICITÀ**
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
*Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40*
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru mosse volt e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 30

**FERNET**
DI MILANO
eccellente, pei fabbricanti mercè l'Estratto concentrato a vapore (costa circa L. 1,50 al litro).
Prezzo per 12 litri L. 8,50
« 50 « « 11,—
della dose « 100 « « 20,—
Aggiungere per spedizione in Italia Cent. 80, per l'Europa Fr. 2.
Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico Orsi *Milano, via Felice Casati, 12.*
c16541 M

**PIANOFORTI**
Vendita e Noli Lire 5 in più. BLANCHI, via Cernaia, 52. c16939

**Per le Feste**

FATEVI I LIQUORI! Tutti possono fabbricarli, senza bisogno di apparecchi o nozioni tecniche.
Per L. 10.50 in Italia (Europa Fr. 12,50) si spedisce un pacco del valore di circa L. 20, per fare 30 bottiglie di Liquori, assortite al proprio gusto. Il pacco entro elegante Cassetta, contiene:
8 FLACONI Estratti per LIQUORI, DOSE 10 Litri
8 « « « « 5 «
24 Capsule, 24 Etichette, 10 Filtri – Manuale istruzione per tutti i liquori. Scegliere i liquori preferiti. Chiedere Catalogo. Spedire vaglia al Prem. Laboratorio Chimico ORSI, *12, Via Felice Casati, MILANO.*
Non confondere la nostra vecchia e premiata DITTA con sedicenti fabbricanti che sfruttano ed arte il nome del Frate (nostra marca di fabbrica).

Dott. C. PINACCI, specializzato a Ginevra - P. A. MARTINETTO
**DENTISTI**
TORINO - PIAZZA STATUTO, 40 - TORINO.
c16779

**GUÉRISON RADICALE DU DIABÈTE**
par la mixture antidiabétique du Ph. Martin. Avec cette mixture le malade n'est soumis à aucune régime; il peut boire et manger ce qui lui plait. Il lui suffit d'en prendre 2 cuill. à soupe matin e soir. Dépôt général exclusif pour l'Italie: Pharm. GIORDANO rue Rome, 17, Turin. *Brochure gratis.*

**Città di Torino**
AVVISO D'ASTA
Alle ore 14 di lunedì, 12 dicembre 1904, si procederà all'incanto a partiti segreti per l'impresa di mantenimento e sistemazione delle strade in collina dal 1° gennaio 1905 al 31 dicembre 1907.
L'importo annuo è calcolato in L. 35,000.
I fatali scadono alle ore 11 di mercoledì 28 dicembre 1904.
Le condizioni sono visibili presso il Servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 16731

**ERNIE** Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve, Brevettato

Nuova invenzione dell'ortopedico
G. CROCCHINI
Milano, *Via S. Radegonda*, 10.
Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione *gratis* a richiesta). — Illimitato assortimento in *Ventriere, Calze per ernie*. Con deposito presso la farmacia BELTRAME (Udine) 45

**CASSE-FORTI**
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 106
Fabbrica: Corso Princ. Oddone, 19. Torino.
Depositer Viall. Torino, 7

**SARTORIA**
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso Piazza)
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi, per completi e paletots inverno. Scelte stoffe per abiti da visite e società. Pellicce. Panni colorati per livree e generi speciali per brecches-sport. - *Chiuso nei giorni festivi.* 111

**MALATTIE NERVOSE** ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI impotenza, Anemia, ecc.
**OPOTERAPIA**
Cav. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 12, 2° P. Ore 9-10, 13-15, 15-19. 497.
16890

**Città di Torino**
AVVISO D'ASTA
Alle ore 14 di lunedì, 12 dicembre 1904, si procederà all'incanto a partiti segreti per l'impresa di mantenimento e sistemazione delle strade in collina dal 1° gennaio 1905 al 31 dicembre 1907.
L'importo annuo è calcolato in L. 35,000.
I fatali scadono alle ore 11 di mercoledì 28 dicembre 1904.
Le condizioni sono visibili presso il Servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 16731

Garanzia 5 anni – Prezzi di fabbrica
**Piani**
**a doppia risonanza**
Il più gran successo del giorno
(18 Brevetti ed altrettante Medaglie d'oro)
Specialità della Casa 15741 n
**W. RITMULLER E SOHN**
GOTTINGA.
Chiappo Vellee, unico depositario TORINO
18, Piazza Vittorio Emanuele I, 18

**GUARIGIONE** radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi
**Preparati speciali della Farmacia Gandini**
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo
**MALATTIE SEGRETE E PELLE**
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 20, piano 1°. 15579

**Società delle Cartiere Meridionali**
SOCIETA' ANONIMA
dal capitale di L. 1,800,000 interamente versato
*Avente Sede in TORINO*
L'assemblea generale ordinaria degli Azionisti, riunita in Torino nel dì 29 settembre 1904, ha deliberato che venga pagato pel 30.o esercizio (1903-1904) un dividendo di L. 32,50 (trentadue e mezza) su ciascuna azione contro ritiro della cedola n. 2.
Il pagamento dei dividendi avrà luogo a partire dal 1.o dicembre prossimo:
In Torino, presso il Banco di Roma e presso il signor Jules Blanc;
in Genova, presso il Banco di Roma;
in Napoli, presso l'Agenzia della Società, strada San Giovanni Maggiore Pignatelli, 15.
*Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione*
JULES BLANC.

**F. Treves**
COL 1.° DICEMBRE 1904
**L'Illustrazione POPOLARE**
CHE ENTRA NEL SUO 35.° ANNO
PORTERÀ IL SUO FORMATO
— a 24 pagine da 3 colonne —
**L'Illustrazione Popolare** *il vero, il solo giornale delle famiglie italiane*, diretto da *Raffaello Barbiera* presenta i fatti importanti della settimana con lo scritto e con numerosi disegni. Le novità della letteratura, della scienza, delle arti vi sono largamente illustrate. Ogni settimana pubblica
UN QUADRO D'AUTORE.
Ogni settimana in 4 pag. numerate a parte
Un romanzo celebre illustrato
che sarà volume da sè. Comincierà con
**Il Cappuccio Rosso**, di SILAS HOCKING, illustrato; **San Vigilio**, di PAOLO HEYSE.
Pagine dei giovani;
pagine delle Signorine;
racconti scelti di celebri autori;
pagine scelte dei nuovi libri;
giochi e ricreazioni per le famiglie.
Supplementi mensili
composizioni originali di musica scritte appositamente da egregi maestri italiani;
un profilo letterario, per R. BARBIERA.
una pagina di mode.
**L'Illustrazione Popolare** è il più economico dei giornali illustrati, che dà ogni settimana una dispensa di 24 pagine costando
solo Lire 5 l'anno (per l'Est., Fr. 8)
*dal 1.° dicembre 1904 al 30 novembre 1905.*
Centesimi 10 il numero.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.


**SOCIETA' ITALIANA DI ELETTROCHIMICA**
ANONIMA CON SEDE IN ROMA
Capitale emesso e versato L. 6,000,000

**AVVISO.**

I Signori Azionisti della Società Italiana di Elettrochimica sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per le ore 15 del giorno 17 Dicembre p. v. in Roma presso la Sede Sociale, via Due Macelli, N. 89, col seguente

**Ordine del giorno:**

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio al 30 Settembre 1904 e deliberazioni relative;
4. Elezioni di quattro Consiglieri sorteggiati a termini dell'art. 121 del Codice di Commercio;
5. Elezione di tre Sindaci e due Supplenti;
6. Fissazione dell'assegno al Consiglio di Amministrazione per l'esercizio 1904-1905;
7. Fissazione dell'assegno ai Sindaci per l'esercizio 1903-1904;
8. Comunicazioni diverse.

Le Azioni dovranno essere depositate entro il giorno 11 Dicembre p. v.

Il deposito potrà effettuarsi:

in ROMA, presso la sede della Banca Commerciale Italiana;
in NAPOLI, presso la sede della Banca Commerciale Italiana e la Società di Assicurazioni diverse;
in MILANO, presso la Banca Commerciale Italiana ed i signori RESSI e C° Successori Giulio Belinzaghi;
in TORINO presso la sede della Banca Commerciale Italiana ed il signor Jules Blanc;
in FIRENZE, GENOVA e VENEZIA presso le sedi della Banca Commerciale Italiana.
in BELLINZONA presso la Banca Cantonale Ticinese;
in GINEVRA presso la Société Franco-Suisse pour l'Industrie Electrique;

Mancando il numero legale per la validità delle deliberazioni inscritte all'ordine del giorno (Art. 11 dello Statuto Sociale) l'Assemblea di seconda convocazione è fissata fin d'ora per il giorno successivo alla stessa ora e nello stesso locale; in questa adunanza di seconda convocazione le deliberazioni potranno essere validamente prese con qualsiasi numero di azioni presenti. (Art. 17 dello Statuto Sociale). 16936 B.

*Roma, 25 novembre 1904.*

**Il Consiglio d'Amministrazione.**


Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler